



# 39° Parallelo

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PRO LOCO TIGGIANO

Anno XII, Numero 3 - Tiggiano, Giugno 2012 - Distribuzione Gratuita

## 5 STELLE E IL NOSTRO STELLONE

di Alfredo De Giuseppe

Su queste stesse pagine nel settembre 2007 parlavamo di Grillo e di come fosse facile per un movimento come il suo diventare recettore delle istanze di arrabbiati e delusi, di giovani indignati e di vecchi disoccupati. Se riuscite a rileggerlo, quell'articolo dal titolo "Italia comica", vi farete la stessa domanda che mi sono fatto da solo. Come mai quel movimento ha impiegato ben 5 anni per esplodere, per diventare una delle prime forze politiche del Paese? Era già tutto chiaro in quell'anno e nessuno dei nostri politici ha fatto niente per porvi un rimedio. Da allora ha rivinto le elezioni del 2008 un dinosauro come Berlusconi e tutti i partiti hanno pensato solo a come ingrassare fra incredibili rimborsi elettorali, fra tesori di partito ancora più incredibili, fra spartizioni di poltrone il cui stipendio non è mai inferiore al milione di euro, fra operazioni di scambio costante di affari, favori e denaro, tralasciando ovviamente *bunga bunga* e indicibili vizi privati. Era già tutto chiaro ma, escluso in parte Di Pietro e alcuni suoi sodali (vedi Orlando e De Magistris), tutti hanno continuato nel giochino del dire e non dire, dell'annuncio senza sostanza, della lacrima in diretta e dello sberleffo dietro le quinte. In questo, e me ne dispiace, si è distinto anche Vendola che cerca sempre di affabulare senza mai dire nulla di concreto. Non ho mai capito davvero qual è la sua idea su decine di cose importanti, come gli ospedali, le scuole, l'ambiente (che non è solo l'ILVA). Se ad esempio la sua azione fosse stata pari alla sua dialettica, non avremmo avuto l'Assessore Tedesco e forse ora potremmo vedere la luce di un vero progetto di Sanità virtuosa. Perché un cittadino dovrebbe accettare questo stato di cose, questo costante ladrocinio e non buttarsi sul primo comico che dice cose serie? Non dimentichiamo che fino a pochi mesi fa abbiamo avuto dei veri comici come ministri (La Russa, Brunetta, Bossi, Sacconi e via andando fino alla Gelmini) e ai più sembravano politici normali. Immaginate quanto ci hanno lobotomizzato e quanto possa essere sanifico un nuovo Movimento in una situazione in cui i partiti non riescono a rinnovarsi dal loro interno. Ciò non toglie che Beppe Grillo ha le sue manie, i suoi difetti e le sue diffi-



coltà. Come si fa a fare politica con un non-statuto e con il controllo su tutto della sua sola persona? Però, in questo momento di follia della casta vincolata nei propri privilegi, basta e avanza. Grillo rappresenta l'Italia che si sente intrappolata e vuole scappare, uscire, fuggire. Gente che ha capito come le parole televisive sono ormai senza senso. I TG parlano dei Moderati come se fossero davvero dei liberali, poi li approfondisci un po' e ti accorgi che sono tutti berlusconiani che liberale non è mai stato. I talk-show provano a parlare d'altro e nessuno ha il coraggio di esprimere una propria idea compiuta di società, nessuno approfondisce la storia e l'economia. Nessuno dice con fermezza e chiarezza che le "missioni di pace" costano più degli esodati e che quattro aerei supertecnologici, per un'eventuale guerra che la nostra Costituzione vieta, costano più dei fatiscanti edifici scolastici da ricostruire (quasi tutti). Quale partito porta oggi in Europa un'idea forte di un'unica nazione, con un'unica moneta e medesime leggi, diritti, doveri e stipendi? Non era questa l'utopia sulla quale stavamo viaggiando? O siamo naufragati e non ce ne siamo accorti? Intanto il Movimento 5 stelle di Grillo vince nella sostanza le ultime elezioni amministrative, soprattutto perché il giorno dopo i sondaggi lo hanno visto crescere in modo vertiginoso (in queste settimane si parla di circa il 15% su base nazionale). Nei Comuni del Sud dove si è votato c'è ancora il vecchio torpore, escludendo un sempre crescente astensionismo. In Comuni come Tricase o Gallipoli si è visto la solita quiete intellettuale, si è votato senza nuovi stimoli e con i vecchi schemi, ormai stracotti.

Nessun movimento nuovo ha scosso il sistema, parrebbe tutto tranquillo. Speriamo che il nostro Stellone funzioni sempre. Nel frattempo il Vaticano è una polveriera fra spie e congiurati, l'Economia appare sempre più fragile in mano a gente che deve giocare ogni giorno contro le proprie idee, il governo tecnico di Monti, sostenuto da una larga maggioranza, non riesce a fare vere riforme, frenato tutti i giorni da piccole minoranze. Nel 2007 l'Italia era comica, poi è arrivata la grande crisi, si è scoperta più povera e oggi si ritrova ad essere una nazione tragica, dentro una tragica Europa. E speriamo sempre nello...

## Nel cuore dell'Umbria un'Azienda ricca di umanità

di Bianca Paris

Dura un soffio fanciullezza, un palpito giovinezza.

Arriva maledetta vecchiaia. E dura un'eternità".

Così pressappoco Dario Bellezza in una sua poesia. Bella e assai ironica sulla percezione del tempo: toccata e fuga nella felicità; statua di sale nella tristezza.

Usciamo da un benessere sociale, mai visto nella storia.

Inedito e lungo. Trent'anni non sono una bazzecola. Eppure oggi, di fronte alla caduta di tutte le certezze, quegli anni sembrano il passaggio di un lampo, visto e non visto.

Il mitico Bengodi è collassato, lo si vede a chiare lettere.

Come e perché, lo spiegano a lettere molto meno chiare gli specialisti di quella Scienza-Sfinge che è l'Economia. Un mare di analisi mille deduzioni, una sola evidenza: il capitalismo speculativo finanziario (creatore di castelli in aria) ha preso la



Brunello Cucinelli

rincorsa. Si è gonfiato a più non posso; e ha azzoppato il capitalismo industriale (creatore di beni concreti). Il denaro da mezzo è diventato fine; il fine supremo: il dio voracissimo pronto ad ingoiare in un boccone i risparmi di una vita.

Domanda: ma quel capitalismo lì è legale? Certo che lo è.

Ed è anche etico, morale, umano? Una ri-

Continua a pag. 2

### Finibus Terrae Festival

RITMI MERIDIANI

Il Capo di Leuca è una realtà splendida sotto ogni profilo. Paesaggio storia tradizioni calore umano sono di una bellezza oggettiva.

Non è una scoperta recente. Recente è la decisione di intensificare le iniziative per valorizzare questi doni, potenziando ciò che finora è stato realizzato. In particolare gli obiettivi prefissi sono: consolidamento ed aumento delle pre-

senze turistiche; aumento della consapevolezza dei residenti; valorizzazione dei borghi; promozione dei prodotti a chilometro zero.

I nove comuni delle due unioni dei comuni del Capo di Leuca insieme sotto il simbolo del **Finibus Terrae Festival** a favore del turismo, dell'accoglienza e della promozione del territorio.



Continua dalla prima

## NEL CUORE DELL'UMBRIA UN'AZIENDA PIENA DI UMANITÀ

sata omerica è la risposta.

Al povero risparmiatore, mazzaiato e in più beffato, non resta che gettarsi nelle pagine di Affari e Finanze. E che trova? tecnicismi a tutto spiano, parole e parole, aride mute come il deserto. Sta per chiudere quando incrocia l'oasi del refrigerio. Una pagina meravigliosa davvero, di quelle che ti riconciliano con la vita. È stata letta da tanti, si capisce. Ma è così bella che merita di essere riproposta a beneficio di chi se l'è persa; e di chi, escluso dal sacrosanto diritto al lavoro, è a rischio di gettare la spugna. Allora vediamo: nell'ecatombe delle Aziende che, quando non chiudono, tagliano occupazione, ce n'è una che non solo non licenzia, ma assume; e dalla Borsa non



Solomeo

esce, ma entra, forte di un Titolo che ha tutti i crismi per essere quotato in Piazza Affari. Il fondatore e titolare di questo miracolo si chiama Brunello Cucinelli. È l'imprenditore noto come "il re del cachemire". Nel cuore della verde Umbria, è stato capace di creare un'Azienda speciale; davvero non comune, degna di stare al vertice di tutte le altre e per sensibilità umana e per capacità manageriale.

Gli ingredienti di questa ricetta miracolosa? Due: la scelta innovativa di produrre capi in cachemire nei colori diversi dai classici inglesi; la scelta di produrli con UMANITÀ, come dire: la lana più morbida lavorata nel modo più delicato; un'affinità che salta agli occhi e fa pensare ad una carezza materna. E stride con l'attuale mondo del lavoro carico di tecnologia e stracarico di cinismo. Nell'Azienda Cucinelli, l'uomo non è mai assimilato alle macchine. La dignità della persona, la sua intelligenza le sue competenze vengono prima di ogni cosa.

Un rispetto che nobilita tutto: macchine prodotte contabilità atmosfera. Il rendimento

cresce che è una bellezza. Di recente poi il tutto si è accasato in una struttura architettonica che più adeguata allo stile della gestione non poteva essere. C'era lì, trascurato nel tempo, Solomeo, un borgo medievale in rovina. Cucinelli l'ha adocchiato, acquistato, restaurato e ne ha fatto il cuore pulsante, il centro dirigenziale dell'Azienda.

Una scelta raffinata, non c'è che dire, ma anche una scelta che la dice lunga sulla stoffa di questo imprenditore singolare che prima ancora del fiuto per gli affari possiede una dote, di norma, estranea agli affari: l'amore per la filosofia.

Da ragazzo Brunello, la filosofia la incrociò a scuola; forse come molti la considerò un diversivo un po' inconcludente, fino al momento dell'incontro con la grande lezione dello Stoicismo, che radica il significato della vita nel senso del DOVERE che diventa per chi sa e può "missione storica" a favore della comunità sociale.

Il ragazzo lesse il "Diario intimo" dell'imperatore Marco Aurelio l'esponente più significativo dello stoicismo romano e ne rimase folgorato. Si incantò alla suggestione di quelle pagine, specchio di una saggezza superiore non priva di malinconia e di pessimismo per la caducità della vita e della storia. Sentimento che all'epoca doveva essere ben diffuso tra gli uomini di maggiore responsabilità, di fronte alla tragedia di una società dilaniata tra i privilegi dei pochissimi e l'immensa miseria materiale e spirituale dei più.

Il "diario intimo" di Marco Aurelio racconta questo dolore, l'ansia di alleviarlo, il tormento di non fare mai abbastanza.

Fu la lettura di quel dolore a nutrire la sensibilità del giovane Brunello Cucinelli. Di sicuro lo rese capace di offrire alla sua Azienda quello spessore umano che la fa eccezione nella attuale ferocissima giungla, chiamata mondo del lavoro.

Lui ne è convinto; anche noi lo siamo. Fossi un ragazzo, già preso dal "che fare da grande?" di Marco Aurelio e del suo diario vorrei saperne di più. E molto volentieri andrei a Solomeo a toccare con mano cosa ha saputo realizzare una persona, che dopo aver nutrito con le letture giuste la propria umanità, ha pensato di tradurla in benessere per tanti. E ci è riuscito alla grande.

## AL LICEO SCIENTIFICO DI TRICASE UNA CERIMONIA DA RICORDARE

Intorno al ricordo di Etta Chiuri, un'iniziativa da dieci e lode.

Di Etta, della sua passione per l'Economia, del suo lavoro di docente di Economia Politica all'Università di Bari, della sua limpida esistenza, resa struggente dalla scomparsa prematura, questo foglio aveva già parlato.

Ora è la volta di riparlare, perché sabato, 19 maggio, nel liceo scientifico di Tricase, una cerimonia ad alto livello sia per le presenze sia per le testimonianze affettuose di quanti furono insegnanti e compagni di Etta, ha celebrato la decisione di dedicare alla sua memoria l'aula che Etta, adolescente, frequentò per i cinque anni di liceo.

Scriviamo e ci commoviamo. Perché non altro che commovente è lo spettacolo della Vita in lotta con la Morte, in lotta cioè con l'evento ultimo e irreversibile.

Un duello impari, perduto in partenza, se non fosse per quella risorsa esclusiva della specie umana, che si chiama memoria storica, ricordo.

E che sbaraglia l'impossibile. Perché fa sì che la persona scomparsa non scompaia mai del tutto.

Risonano attorno a questo tema le note sublimi del Carme foscoliano. La commozione aumenta. E fa splendere quel tocco di nobile sentire presente nell'iniziativa del direttivo, consiglio docenti, e personale tutto del liceo scientifico di Tricase. Bravi tutti. La vostra scelta gratifica la famiglia di Etta; e costituisce alto valore educativo per gli alunni presenti e futuri dell'Istituto.

Bianca Paris

N.B. qui di seguito ci piace riportare, anche in rappresentanza di tutte le altre, la testimonianza alla memoria di Etta, resa dalla prof. Erminia Santacroce, che la ebbe alunna.

Perché questa targa.

La memoria è tesoro e custode di tutte le cose, scriveva Cicerone, fondamentale è la memoria nei luoghi che hanno raccontato e continuano a raccontare tante vite, fondamentale è



che di alcune di esse, precocemente spezzate nel momento in cui si realizzava compiutamente un progetto di vita, di lavoro, di studio, rimanga indelebile traccia. Le vestigia di un comune passato glorioso sono sempre state orgogliosamente considerate patrimonio culturale, storico per tutti. "A egregie cose" hanno sempre innalzato gli animi. Le scuole di prestigio, di chiara ed antica fama, hanno testimonianze tangibili di allievi e maestri, fulgidi esempi per tutti gli alunni. Oggi siamo riuniti qui perché di Etta rimanga il ricordo nella sua scuola e la presenza dei suoi compagni e dei suoi professori è testimonianza che non muore chi continua a vivere attraverso il ricordo di chi le ha voluto bene, di chi l'ha stimata ed apprezzata. Noi tutti che abbiamo tanto desiderato che arrivasse questo momento speriamo che gli alunni di questa scuola che è stata sempre la scuola di eccellenza del territorio, il liceo per autonomia, e che ha formato professionisti che si sono affermati in tutti i campi del sapere, ritrovino, insieme ai loro professori, l'orgoglio di appartenere a questo liceo sentito nelle generazioni che li hanno preceduti. Speriamo che i giovani che attraversano ed attraverseranno questi corridoi nella stagione più bella della loro vita sappiano trarre esempio da Etta e siano consapevoli che l'impegno di studio, la serietà, il rigore della conoscenza pagano sempre. Solo in questo modo si possono raggiungere risultati sempre più prestigiosi conservando però, come Etta, il profilo basso di chi sa volare alto.

## QUANDO LE BELLE INIZIATIVE NASCONO, VANNO DIVULGATE

Nei piccoli centri si sa tutto di tutti? Forse fino a ieri, oggi non più. Quel raggio di informazione, capace di arrivare in un lampo ai confini del mondo, quando si tratta di notizie belle, non supera il cortile di casa. Un bel paradosso.

È quello che è accaduto alla "Scuola di Formazione Estetica".

Le sorelle Cazzato la fondarono un anno fa, in via S. Lucia n 9, vale a dire nel centro del centro. E chi lo sapeva? Nessuno, a parte gli interessati. E invece son cose da divulgare, perché la società non è divisa in compartimenti-stagno. Il benessere, grande o piccolo, prodotto ad est, si diffonde per tutti i poli, si moltiplica stimola idee muove scuote la palude delle sterili lagnanze.

Quando poi si tratta di scuola, è scontato che l'iniziativa merita il tappeto rosso.

Perché i saperi sono tanti e ognuno di essi rappresenta un valore. Senza esclusione. E figuriamoci se non lo è l'estetica, che nel pensiero moderno è la filosofia dell'Arte e del Bello, ossia di tutto ciò che trascende l'opacità della dissonanza il deforme. E fa spazio alla luce ai colori all'armonia all'ossigeno dell'anima.

Ora, è scontato che essere belli dentro è in assoluto la cosa più bella. Ma esserlo anche in



superficie non è affatto un dettaglio. È lo scatto che, primo, illumina la stessa bellezza interiore. Secondo, facilita l'esistenza, a cominciare dalla ricerca del lavoro. Ben lo sapeva la grande poetessa greca Saffo che, avendolo provato sulla propria pelle, giunse all'amara conclusione che "virtù non luce in disadorno ammanto".

Da allora è trascorso un mare di secoli, ventiquattro per la precisione, ma quel verso non

ha perso né fascino né veridicità.

È da sottoscrivere e da prendere come esortazione a...frequentare i laboratori di estetica. Da tempo, per la verità, igiene alimentazione ginnastica cosmesi fanno a gara a chi compensa meglio certe avarie di Madre Natura; e ne esalta le generosità.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Mai nella storia l'aspetto della gente, presa nel suo complesso, è stato così gradevole come lo è

ai nostri giorni.

Quanta parte di questo fulgore è genuina?

E chisseneimporta? Se mani sapientissime riescono a far fiorire in giro un pizzico di armonia in più, il vantaggio è generale. E tanto basta per incitarle a fare di più.

Quelle mani, tanto abili, lavorano e non sanno (ma forse lo sanno perfettamente) che ciò che producono è un gran bene, e non solo per l'apparenza. E' un gran bene anche per l'equilibrio interiore, per lo stare in pace con sé stessi. Senza di cui non si può essere generosi con gli altri.

Naturalmente il lavoro deve essere al top. Deve essere a regola d'arte. L'improvvisazione non paga.

Di qui la necessità di una scuola seria, che trasmetta i segreti del mestiere con competenza e con etica professionale.

La scuola di estetica, in Tiggiano, quelle qualità le possiede di certo.

La conferma sta nella crescita continua degli apprendisti: operatrici estetiche, e truccatori teatrali (la scuola è attrezzata a curare entrambe le professionalità).

Per info 0833.543880 - 392.2963987. Sito web: [www.esteticacazzato.it](http://www.esteticacazzato.it).

Dunque auguri e ancora auguri a tutti (insegnanti e apprendisti) dalla Redazione.

# PARCO NATURALE OTRANTO - S.M. DI LEUCA

a cura di M. Maddalena Bitonti

## SEMINARI E LABORATORI SULL'ARTE DI ALLEVARE LE API

Sesta edizione dell'appuntamento con l'apicoltura biologica nel Parco Naturale "Costa Otranto - S.M. di Leuca e Bosco di Tricase"



**L**o Sportello agricolo del Parco, con l'organizzazione del CEA di Andrano, propone una serie di incontri e laboratori per principianti apicoltori. Nella stupenda cornice di Torre Lupo, con l'omonimo Apiario didattico, si sono svolte le lezioni pratiche mentre nel Castello di Andrano si sono tenute le lezioni teoriche con video presentazioni e filmati autopro-



dotti in anni di osservazione e attività apistiche. Una iniziativa che è tornata puntuale a portare un contributo importante alla sostenibilità e alla valorizzazione di nuovi mestieri e produzioni biologiche.

Durante il corso non sono mancati, i labo-

ratori didattici a diretto contatto delle api, rivolto ai corsisti già pronti a intraprendere la nobile arte di allevare le api e a quanti desiderano aggiungersi alle decine di neo apicoltori (hobbisti e non) che nelle precedenti edizioni hanno avuto l'orgoglio ed il piacere di essere formati ed istruiti sulla gestione autonoma dell'alveare. Diventando artefici di un piccolo ma significativo mondo, contribuendo all'incremento delle popolazioni di *Apis mellifera*.

L'ultima lezione aperta al pubblico con il prelievo dei favi dall'alveare ed estrazione del miele offerto ai presenti da solo o su fette biscottate è iniziata all'apiario didattico di Torre Lupo, domenica 3 giugno alle 9,30 e si è conclusa con il conferimento da parte del presidente del Parco, **ing. Nicola Panico**, degli attestati di partecipazione e delle tute di apicoltore a quanti hanno seguito i percorsi didattici di questa eccellenza naturale del parco.

**Un mondo ricco di api è un mondo ricco di biodiversità; un mondo ricco di biodiversità è un mondo ricco per il palato!**

## Ville in festa

**N**el cuore del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto Santa Maria di Leuca, bosco di Tricase", giornate di gran fascino tra natura ed arte. Il 12 e il 13 maggio infatti, si è rinnovato l'appuntamento con "Ville in festa" 2012, a celebrare le bellezze di casa nostra: per l'occasione attraverso l'apertura dei giardini e delle ville storiche di Santa Maria di Leuca, sono tornate a vivere costumi e tradizioni, antichi mestieri, sapori dimenticati e musiche rievocative in un tripudio di fiori e allestimenti artistici. L'evento, nelle giornate di sabato e domenica, ha sottolineato l'importanza di Valori fondamentali quali il Bello e la Cultura per una riconsiderazione in chiave responsabile del nostro immenso patrimonio.

A enfatizzare l'aspetto naturalistico dello "scigno" chiamato Salento, uno spazio dedicato al Parco Naturale Regionale "Costa Otranto Santa Maria di Leuca, bosco di Tricase". Come ha sottolineato il Presidente dell'Ente, **ing. Nicola Panico**, "l'evento 'ville in festa' costituisce il contenitore ideale per presentare le bellezze della nostra area protetta: una sim-



biosi eccellente di beni culturali e ambientali. Tutto questo, in linea con la programmazione dell'Ente, che punta molto sulla valorizzazione e promozione del territorio e delle sue risorse. Un caso per tutti, il progetto di SAC 'Porta d'Oriente', finanziato dalla Regione Puglia: esempio tangibile di come si possa coniugare cultura ed ambiente, con la creazione di nuovi servizi tesi a migliorare e promuovere la fruizione di tali risorse."

## SPORTELLO PER LO SVILUPPO RURALE: TUTTE LE INFORMAZIONI SUI NUOVI BANDI

**D**i nuovo conio presso la sede del Parco dello "sportello PSR" deputato a fornire tutte le informazioni sui bandi relativi ai programmi di sviluppo rurale della Regione Puglia. Il servizio, affidato ad un esperto in riforestazione, sarà attivo ogni mercoledì pomeriggio sino a fine giugno (data in cui scadranno i bandi attualmente in corso) e si riattiverà ad ogni nuovo bando. Diversificazione delle produzioni agricole, spostamento degli assi di intervento per supportare scelte imprenditoriali, allocazione commerciale delle produzioni, integrazione dei fondi e attrattività delle aree rurali sono la chiave di volta degli in-

terventi messi a fuoco dai bandi in corso. Attualmente le misure previste sono rivolte all'imboschimento dei terreni agricoli e imboschimento di superfici non agricole. Come evidenzia il presidente del Parco, **ing. Nicola Panico**, "la nostra, è un'area protetta a forte vocazione agricola; anche alla luce dell'attuale congiuntura economica, puntiamo molto sulla valorizzazione e sulla qualità delle risorse del territorio in particolare sull'agroalimentare proveniente da produzione biologica. L'istituzione dello sportello PSR mira al coinvolgimento degli operatori di settore per dare slancio alle iniziative che si inseriscono in questa logica".

## GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

L'Earth Day, anche quest'anno, il 17 aprile ha posto sotto i riflettori la situazione ecologica del nostro Pianeta, indispensabile per riflettere e fare il punto della situazione. L'obiettivo della Giornata Mondiale della Terra mira a mobilitare tutti, nessuno escluso, per dire in coro una sola cosa: **la Terra non aspetta!**

Il Comune di Tiggiano in prossimità di questa ricorrenza, da qualche anno organizza la "Giornata Ecologica". Quest'anno si è svolta il 29 aprile, e ha interessato l'intero contado tiggianese.

Le nostre campagne sono particolarmente suggestive, le tracce visibili di un passato remoto ricco di cultura contadina e non solo, affascinano i residenti ma ancor più i visitatori, alcuni dei quali scelgono di soggiornarvi per lunghi periodi, e sognano di trasferire definitivamente la loro residenza.

Purtroppo questi nostri beni storico-culturali paesaggistici e anche economici di grande pregio, rischiano di finire sepolti dall'incuria e dall'inciviltà di molti, soliti a utilizzare gli spazi periferici per abban-

donare ogni sorta di rifiuti.

L'iniziativa, che prevede la pulizia del territorio comunale, è rivolta a tutta la cittadinanza e soprattutto alle Associazioni di volontariato, alcune completamente latitanti, nonostante i propri statuti prevedano: salvaguardia ambientale, promozione sociale, tutela della salute, promozione culturale ed economica-imprenditoriale, ecc. tutte finalità a dir poco nobili e produttive.

Lusinghiera è stata la partecipazione massiccia degli adolescenti, segnale positivo per il loro futuro. I ragazzi hanno compreso che pulire il territorio del proprio Comune è come pulire il cortile della propria casa, perché gli spazi comuni e l'arredo urbano sono in egual misura di ogni cittadino. Nel contempo i ragazzi hanno acquisito la consapevolezza del fatto che ridurre i rifiuti è il primo passo del dovere di salvaguardare la salute della natura e del mondo.

In futuro contiamo di organizzare dei laboratori didattici finalizzati al riutilizzo dei rifiuti.



Il Sindaco con un gruppo di volontari all'opera in località Matine

La "giornata Ecologica" del 29 aprile 2012 si è conclusa nel tardo pomeriggio nel giardino del palazzo comunale con una allegra grigliata e giochi collettivi improvvisati da ragazzi e adulti. Abbiamo fiducia che l'appuntamento della prossima "Giornata Ecologica" risulterà più ricca per nuove iniziative e partecipazione più massiccia.

Si spera che in futuro l'iniziativa di raccolta dei rifiuti abbandonati che alcuni Comuni dell'Unione Terra di Leuca organizzano individualmente venga fissata nella stessa giornata. Se ne avvantaggerà lo spirito collettivo di partecipazione.

Ippazio Martella

## L'infinito

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
e questa siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da quella, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mio fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, io quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra questa  
immensità s'annega il pensier mio;  
e il naufragar mi è dolce in questo mare.*

Giacomo Leopardi

**E**cco qui uno dei "Piccoli Idilli" vertice della poesia grande di Leopardi. Magia allo stato puro.

Quindici endecasillabi che senza l'ombra di intrusioni intellettualistiche né abbandoni mistici, danno vita e all'idea dell'Ilimitato e alla tensione dell'anima verso l'Infinito.

Roba che matematica fisica astronomia, messe insieme, con i loro calcoli ed aggettivi superlativi, manco si sognano.

Ora si provi a rileggere questi versi mirabili in una ristampa bella, ma con una (dicesi una) virgola nel posto sbagliato.

L'incanto sparirà all'istante.

Perché la Poesia non è la Prosa. Se questa dopo l'intoppo, recupera il senso e torna gagliarda; la Poesia, creatura fragilissima, non si rialza più. Uno scempio per i capolavori. Ma una brutalità anche per le creazioni che, pur distanti dalle vette, hanno

la loro grazia: sono capaci di aprire varchi nella banalità del quotidiano, e farvi circolare un po' di ossigeno per lo spirito. Una virgola o, peggio, una parola sostituita la uccide.

È quello che una mia imperdonabile svista ha combinato nella trascrizione di alcuni versi della mia amica Effina. Quel che si dice, l'effetto di un orso nella cristalliera. Sono consapevole che l'aver provveduto e alla trascrizione corretta e a questa notarella, non compensa affatto il danno prodotto. E tuttavia anche gli errori servono a qualcosa: accentuano la bellezza delle cose fatte bene. (E nel caso di Effina le sue opere belle sono tante).

È l'eterna funzione dell'ombra; senza di essa, non ci accorgeremmo della luce.

Bianca Paris



## L'angolo di Bianca

### Basta un soffio

*È caduto il silenzio  
ed è tardi per tutto.  
Le mie parole  
sono bolle d'aria.  
S'innalzano nel cielo  
senza prendere il vento.  
Basta un soffio  
e inevitabilmente  
si sciolgono in pianto.*

Effina Cazzato Esposito

È così; il lascito del tempo è questo.

Tuttavia, non sempre le lacrime sono amare.

Quando scivolano nel pianto liberatorio del tramonto, portano con sé la dolcezza del ricordo dell'Aurora.

### Protagoniste della storia

## VIRGINIA WOOLF

A cura di Emanuele Martella



**A**deline Virginia Stephen nasce a Londra il 25 gennaio del 1882.

Settima di otto fratelli, riceve un'ottima istruzione, stimolata dall'ambiente colto e raffinato della sua famiglia e seguita in particolar modo dalla madre.

Assieme al fratello Thoby si appassiona alla letteratura. Grazie a lui incontrerà il suo futuro marito, Leonard Woolf, all'epoca studente a Cambridge.

Nel 1895, la perdita improvvisa della madre getta Virginia in uno stato depressivo e precipita l'intera famiglia nel caos. L'autoritarismo del padre, le incomprensioni tra i fratelli, il matrimonio e quindi la morte prematura della sorella maggiore, Stella, accrescono l'angoscia di Virginia. Questo primo periodo travagliato si protrae fino al 1904, allorché viene a mancare anche il padre.

I fratelli Stephen si trasferiscono al n. 46 di Gordon Square, Bloomsbury, che diviene presto un circolo di intellettuali ed artisti.

Virginia si avvicina al movimento delle "suffragette", insegna ai corsi serali per le giovani operaie londinesi e pubblica i primi articoli di critica letteraria.

Nel 1912 sposa il giornalista Leonard Woolf. Incoraggiata dal marito, pubblica

nel 1915 il suo primo romanzo, "La crociera".

Nel 1917 i Woolf comprano una piccola casa editrice, la "Hogarth Press", che farà conoscere ai lettori inglesi numerosi scrittori stranieri, tra cui Freud, Rilke, Svevo, Gorki. Del 1922 è la sua prima novella sperimentale, "La camera di Jacob".

Tra il '25 e il '27 dà alle stampe i suoi capolavori: "Mrs. Dalloway" e "Gita al faro". Dal sentimento amoroso per la poetessa Vita Sackville-West, conosciuta nel 1922, nasce nel 1928 il romanzo "Orlando".

Con "Una stanza tutta per sé", di esplicita ispirazione femminista, Virginia affronta il tema della marginalizzazione delle donne.

Le sue ossessioni di sempre, la paura della morte e della solitudine, tornano a tormentarla nel 1931 allorché scrive "Le onde".

Seguono anni difficili, con sullo sfondo l'ascesa dei totalitarismi in Europa, l'antisemitismo dilagante (il marito è ebreo di origine), anni ed accadimenti che acuiscono il suo disagio psichico e che la condurranno alla morte, suicida, nel 1941.

## IL 5 PER MILLE

ALLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

**A**nche quest'anno, ogni contribuente potrà decidere di destinare una quota delle proprie imposte a favore di una organizzazione senza scopo di lucro.

Lo possono fare tutti i contribuenti che versano l'IRPEF, la scelta come già sapete non comporterà nessun costo aggiuntivo.

Al momento della dichiarazione dei redditi è sufficiente mettere nello spazio predisposto la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione Pro Loco a cui destinare il 5 per mille. Questi contributi possono essere destinati soltanto alle Associazioni non lucrative con finalità sociali che abbiano determinati requisiti e che siano iscritte ad un apposito albo. La Pro Loco di Tiggiano è tra queste.

Il tuo sostegno alle nostre attività è per noi un bene prezioso, a nome della Pro Loco e di 39° Parallelo grazie di cuore.

Nella tua dichiarazione dei redditi indica questo codice fiscale:

**90001500751**



*Per un'estate di convenienza!!!*

**PRIMO**  
ELETTRODOMESTICI

expert



**Group**

via Aldo Moro, 1  
**TRICASE**

# IL TURISMO RISORSA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE

Se n'è discusso in un convegno promosso da ASSOIMPRESSE TERRE DI LEUCA e COMUNE DI TIGGIANO

Tra le iniziative promosse dall'Associazione imprenditoriale ASSOIMPRESSE TERRE DI LEUCA in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, il convegno dal tema "B&B e impresa-turismo. Il turismo nuova frontiera dell'occupazione e dell'economia locale. Strategie, opportunità ed esperienze di successo", tenutosi il 17 maggio scorso presso la sala conferenze del Comune di Tiggiano. Dopo l'incontro sul "lavoro del futuro", organizzato con l'Istituto Comprensivo e rivolto ai ragazzi delle Medie e ai loro genitori, e il successivo convegno-dibattito sull'IMU, gioia e dolore dei contribuenti italiani, l'Associazione nata poco più di un anno fa ha affrontato il tema del turismo come possibilità imprenditoriale per chi è in cerca di lavoro in un territorio, quale il nostro, ad alta vocazione turistica. Tra gli intervenuti il Dott. Maurizio Antonazzo, consulente del GAL Capo Santa Maria di Leuca, ha sottolineato l'importanza di fare turismo puntando alla qualità dei servizi e a una maggiore attenzione per il territorio e l'ambiente. La specificità di un posto, le sue caratteristiche uniche e irripetibili altrove lo rendono luogo ideale per una vacanza. E a fare la differenza è sempre la qualità, tanto che, dalle statistiche sul gradimento della vacanza, per recuperare un giudizio negativo provocato da un disagio o da un disservizio sembra che occorrono dodici giudizi positivi. E questo la dice lunga. Così, deleteria si rivela l'improvvisazione, quel fare approssimativo per cui, specie in agosto, in men che non si dica qualsiasi abitazione si trasforma in Casa per ferie a prezzi stellari, pensando, così facendo, di 'aiutare' il Turismo nel Salento mentre, il più delle volte, rischiamo la classica figuraccia che poi... ce ne vuole a recuperarla... In ogni caso, chi volesse lavorare nel turismo, come in ogni settore, deve cercarci facendo buon uso dello spirito d'iniziativa, deve avere la passione per la nostra terra e le sue tipicità, senza necessariamente aspettare di attingere a finanziamenti o contributi che, una volta esauriti, abbattano

anche l'entusiasmo iniziale. Certo è che dobbiamo essere noi salentini i primi a fare in modo che i turisti scelgano la 'Fine del Mondo' come luogo di vacanza, divenendo pienamente consapevoli del patrimonio storico ed ambientale ancora non pienamente compreso e valorizzato. E delle inaspettate potenzialità inesprese ha parlato il Sindaco Ing. Ippazio Antonio Morciano ricordando quanto siano apprezzate le nostre tipicità territoriali dagli stranieri, disposti a pagare qualsiasi cifra purché possano vivere un'esperienza 'unica'.

Molto interessante è stato pure l'intervento della Dott.ssa Federica Ricchiuto, presidente dell'Associazione Living Specchia che raccoglie un nutrito numero di operatori della ricettività e dell'accoglienza turistica di uno dei borghi più belli d'Italia. Portando l'esperienza dell'albergo diffuso in cui è stato trasformato il caratteristico centro storico di Specchia, ha sottolineato quanto sia vantaggioso lavorare insieme e di come una comune promozione territoriale piuttosto che singoli interventi, inevitabilmente dia risultati migliori e forse impensabili per un singolo imprenditore. La difficoltà sta proprio nella condivisione di un progetto comune, ma se si riesce a superare le divisioni e l'idea che tutti gli altri sono solo potenziali concorrenti si scopre il vantaggio di lavorare in rete, come si dice oggi, in un sistema in cui servizi e soluzioni diversificati si integrano per una migliore offerta turistica, e ai cui risultati alla fine tutti hanno contribuito. Certo, aiuta molto l'innata predisposizione dei salentini all'accoglienza, dato che per secoli si sono allenati ad accogliere quanti approdavano sulle nostre coste non sempre con cattive intenzioni, ma è di vitale importanza per lo sviluppo turistico del Salento la professionalità con cui questi servizi vengono erogati. Lo sforzo comune deve avere

di Maria Antonietta Martella



l'obiettivo di far vivere un'esperienza di vacanza anche sul piano emotivo, lasciando nell'ospite un ricordo piacevole di quello che ha vissuto. Solo così permetteremo alla 'moda Salento' di durare il più a lungo possibile. Sulla stessa lunghezza d'onda l'esperienza raccontata dal Dott. Pierluigi Casciaro dell'Associazione Vi.T.O. che conta tra gli associati gli operatori turistici e ristoratori di Vignacastri, un comune di appena 1500 abitanti. Anche in questo caso la promozione collegiale di tutti gli operatori nel corso degli anni ha dato risultati a dir poco inaspettati se fatta da un singolo B&B o agriturismo. Non solo, il fatto di aver unito anche economicamente le forze per sostenere le spese della promozione di tutto ciò che il paese può offrire ha permesso di dare una visibilità nazionale ed internazionale a un centro così piccolo, altrimenti impensabile.

Per quanto concerne le richieste del mercato turistico dei prossimi anni il Dott. Pasquale Stefanizzi ha affermato che sarà un turismo on demand, cioè su richiesta e altamente specializzato. Cina e India saranno i nuovi mercati, dunque fondamentale sarà per gli operatori la conoscenza delle lingue, almeno dell'inglese. Si svilupperà un gran numero di nicchie di mercato che esigeranno vacanze a tema, attenzione per le attività sportive e del benessere psico-fisico, la sostenibilità ambientale delle strutture ricettive, le esperienze di viaggio irripetibili perciò non di massa. Per fare tutto ciò bisogna, però, non dimenticare internet e le moderne tecnologie, la nuova comunicazione attraverso i social network che permette di condividere con altri l'esperienza di viaggio e scambiare informazioni in tempo reale, come pure la necessità della formazione per essere in grado di soddisfare le richieste dei turisti, qualitativamente sempre più esigenti. È intervenuto

anche Giovanni Nutricati dell'ANBBA di Lecce.

Tutti gli intervenuti hanno evidenziato l'importanza dell'immagine del territorio in termini di decoro o di degrado, in quanto è quella che impressiona di più e che più resta una volta andati via. Pensiamo al piacere di trascorrere le vacanze in un paesaggio da cartolina, dove gli spazi verdi sono curati e perfino le strade di campagna pulite e ben tenute. Certo tutt'altro effetto avremmo se durante la passeggiata ci imbattessimo in cumuli di rifiuti, materassi e lavatrici come spesso accade lungo le nostre vie rurali! Questione di cultura, direte. Sarà vero, ma una volta preso atto che di cultura si tratta, ciascuno nel suo piccolo dovrebbe contribuire al decoro generale.

Come recitava lo spot pubblicitario qualche tempo fa: la città comincia appena fuori del cassonetto, così, pensando alla valorizzazione spicciola del nostro territorio: il Salento che i turisti vorrebbero vivere e portarsene un piacevole ricordo, comincia appena fuori casa mia, il mio B&B, il mio ristorante, ecc. E proprio le strutture che operano nel settore dovrebbero essere in



prima linea nel promuovere e sostenere iniziative in tal senso, senza fare il solito appello ai servizi comunali o altri, che pure devono fare la loro parte.

Insomma, di lavoro da fare ce n'è, ma con la collaborazione di tutti il territorio salentino potrebbe dare davvero opportunità lavorative a molti solo se riuscissimo a valorizzare quello che abbiamo e a venderlo nel modo migliore.

## TESI DI LAUREA DEDICATE AI PROGETTI DEL GAL



Come accade già da alcuni anni, negli Atenei italiani vengono discusse delle tesi di laurea dedicate alle attività dei progetti realizzati dal GAL Capo S. Maria di Leuca.

Presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo è stata discussa la Tesi di Laurea in Sociologia del Turismo dal titolo: "Le Nuove Tendenze del Turismo e gli Alberghi Diffusi: il Caso Specchia" presentata, nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze del Turismo Culturale, dalla Dott.ssa Melania SANAPO, la quale ha avuto come relatore la Prof.ssa Consuelo DIODATI.

Nella sua tesi, la Dott.ssa SANAPO, dopo

aver analizzato il binomio "Turismo e autenticità", approfondendo gli effetti del turismo, la ricerca di autenticità e l'importanza del centro storico, si è soffermata sulle nuove spinte emozionali del turista moderno in visita nel Salento attraverso l'analisi del territorio di riferimento, i suoi aspetti, il punto di vista dei turisti e la governance delle politiche locali.

Buona parte dell'elaborato è dedicato al successo dell'Albergo Diffuso: il caso di Specchia, una delle nuove tendenze del turismo ricettivo, che ha permesso ad un piccolo borgo di implementare l'ospitalità diffusa, grazie anche ai mass media, rivelatesi uno dei fattori di successo. Un progetto, realizzato a partire a metà degli anni '90, grazie al contributo finanziario del Programma L.E.A.D.E.R. dell'ausilio del G.A.L. Capo S. Maria di Leuca, attraverso la riqualificazione e valorizzazione di alcune abitazioni del borgo antico.

Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Mater Studiorum - Università di Bologna è stata discussa la Tesi di Laurea in

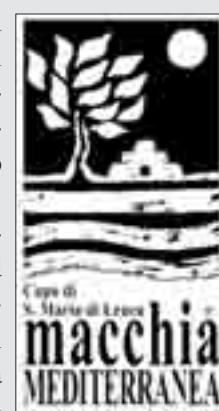
Sistemi Urbani dal titolo: "Il Sud Salento e il Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento: Progetti per lo Sviluppo Sostenibile" presentata, nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Geografia e Processi Territoriali, dal Dott. Fabrizio PERROTTA, il quale ha avuto come relatore il Prof. Marzia MARCHI con Correlatore il Prof. Marco SETTI.

Nella sua tesi, il Dott. Perrotta, dopo aver descritto l'inquadramento storico-geografico e il sistema socio-economico del Sud Salento ha analizzato lo Sviluppo Locale, tra sostenibilità e Parchi Naturali, attraverso le capacità e le risorse di città e territori, le politiche regionali e territoriali dell'Unione Europea, gli scopi e l'evoluzione del Programma INTERREG sul territorio; le strategie di sviluppo locale dell'Unione Europea nell'ambito del Programma URBAN. Con particolare attenzione ai progetti per lo sviluppo rurale realizzati nell'ambito del Programma LEADER dal GAL Capo S. Maria di Leuca, evidenziando il progetto dell'Albergo Diffuso di Specchia e le politiche di

sviluppo locale nel Mezzogiorno e nel Sud Salento, concludendo il capitolo esaminando lo sviluppo locale e i Parchi.

Il laureando successivamente è passato ad esaminare il Parco Naturale Regionale di Ugento, analizzando la Legislazione comunitaria, nazionale e regionale delle aree protette, l'iter istitutivo del Parco Naturale Litorale di Ugento e la zonizzazione e uso del suolo relativamente alla gestione del parco per lo sviluppo locale. Nel prosieguo dell'elaborato, il Dott. Perrotta ha illustrato delle proposte e progetti per la gestione del Parco, analizzando gli elementi per il piano di marketing territoriale e le caratteristiche territoriali, identificando la missione e gli obiettivi strategici ed il potenziamento dell'offerta territoriale.

TERRA DEI DUE MARI NEWS  
Maurizio Antonazzo



**PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO**

## “StraTiggiano” 2012 SPORT PER TUTTI



6 maggio 2012. Una bella domenica di sole, una piazza piena di gente, sport e voglia di stare insieme. Questi sono stati gli ingredienti della trentunesima edizione della *StraTiggiano*, la marcialonga che ogni anno, nello stesso periodo, viene organizzata dalla Pro Loco quasi a voler inaugurare la stagione delle attività estive che l'Associazione promuoverà nei mesi successivi. La manifestazione ha visto la partecipazione non solo dei cittadini, ma anche di ragazzi e ragazze, uomini e donne dei paesi limitrofi che hanno risposto con entusiasmo all'invito a condividere una giornata capace di coniugare sano spirito agonistico e divertimento.

I partecipanti sono stati ben 90, di cui 60 uomini e 30 donne, con un'alta partecipazione dei più piccoli ed una crescita sensibile degli amatori; tutti si sono ritrovati a partire dalle ore 8,00 in Piazza Cuti per sottoporsi alla procedura di iscrizione alle diverse categorie previste da regolamento e individuate in base all'età e al sesso dei partecipanti; per ogni categoria è stato studiato un determinato percorso compatibile con le caratteristiche anagrafiche e con il livello di allenamento fisico degli iscritti. Terminata l'operazione di iscrizione, i presentatori ufficiali della manifestazione, i soci **Raul Zocco** e **Pino Varratta**, hanno dato il via alla gara dei “pulcini”, dei piccoli nati dopo il 2006; con grande entusiasmo i piccoli atleti hanno percorso il tragitto più breve previsto dalla gara assieme all'aiuto dei genitori e sotto la supervisione dei **Vigili Urbani** e degli addetti alla **Protezione Civile** che hanno garantito, con la loro presenza, la sicurezza delle strade e l'ordine pubblico durante tutta la manifestazione. Arrivati al traguardo i pulcini, si è dato il via a tutte le altre gare; durante il tragitto, previsti vari punti di ristoro e caramelle per i più piccoli. I risultati finali delle gare sono stati i seguenti:

**PULCINI UNICA:** 1° Martella Giorgio; 2° D'Amico Chiara;  
**ESORDIENTI MASCHI:** 1° Lollo Giuseppe; 2° Protopapa Ippazio; 3° De Giorgi Lorenzo  
**ESORDIENTI FEMMINE:** 1° Piscopiello Laura; 2° Martella Chiara; 3° D'Amico Marta

**RAGAZZI:** 1° Primoceri Lorenzo; 2° Tagliaferro Giordano; 3° Piscopiello Cosimo  
**RAGAZZE:** 1° Rizzo Aurora; 2° Schirinzi Marianela; 3° Protopapa Ada  
**CADETTI:** 1° Ardito Stefano; 2° Martella Emanuele  
**CADETTE:** 1° Ricchiuto Lorena; 2° Simone Camilla; 3° Nuccio Federica  
**ALLIEVE:** 1° De Filippis Daniela  
**UOMINI AMATORIALE:** 1° Ghionna Rocco; 2° Vanotti Fabrizio; 3° Alessio Danilo  
**DONNE AMATORIALE:** 1° Crispino Anna Lucia; 2° Luca Roberta; 3° Morciano Gina/Negro Anna Lisa  
**DONNE:** 1° Callai Pina; 2° Rizzo Mina  
**UOMINI ASSOLUTI:** 1° Martella Mastewal; 2° Zocco Roberto; 3° Leone Roberto  
Nessun partecipante, purtroppo, nella categoria Allievi, per cui si spera che l'anno prossimo i sedicenni accorranò numerosi a questo appuntamento.

A fine gara, grande festa per la premiazione, con la gioia e la vivacità incontenibile dei più piccoli, premiati con medaglie, e con premi per i grandi più o meno “ufficiali”, come i classici trofei affiancati a bottiglie di vino e vassoi di pasticcini; per finire, spumante per tutti, foto di gruppo e grandi sorrisi in una giornata che ci ha ricordato quanto sia bello e importante far parte e sentirsi parte integrante di questa comunità. Ma la riuscita di una manifestazione come questa, non può che essere dovuta all'aiuto di tutti quelli che hanno contribuito a renderla possibile: si ringrazia per questo lo Sponsor Ufficiale della manifestazione “Sport Time” sempre presente e disponibile a sostenere queste iniziative, Imago e Vanotti Carburanti, il Servizio Ambulanza di Orchidea di Nuccio Carlo e di Ikebana di De Francesco Rocco, Antonio Marzo per aver garantito un valido punto di refrigerio e infine il Dott. Franco Martella per essere stato presente ed aver garantito l'assistenza medica durante il corso di tutta la manifestazione.

La *StraTiggiano* si è confermata, dunque, un appuntamento classico, atteso da grandi e piccini; una festa, una condivisione di valori positivi che dovrebbe sempre caratterizzare giornate come queste e che costituisce lo SPORT come piace a noi!

## PRO LOCO: QUANTE NOVITA'

Grandi cambiamenti per la nostra Pro Loco in questo 2012. Una prima, importante novità è sicuramente rappresentata dal rinnovo del Direttivo avvenuto il 24 aprile presso i locali comunali; tutti i soci, regolarmente convocati, hanno votato e scelto i componenti nell'ambito delle elezioni dei nuovi comitati delle Pro Loco a tutti i livelli da quello locale a quello nazionale.

I risultati del voto hanno delineato il nuovo Direttivo che resterà in carica per i prossimi 4 anni; accanto alla conferma di persone dall'esperienza ormai consolidata come Massimo Alessio (Presidente uscente, riconfermato nella carica), Ippazio Morciano (eletto vice-Presidente), Leonardo Martella, Luigi Baglivo e Luigi Ricchiuto, c'è stato l'ingresso di nuovi componenti quali Manuela Zuccalà, già conosciuta per il meritevole contributo prestato all'Associazione durante l'anno

impegnativo che richiederà grande impegno da parte di tutti ma che, siamo sicuri, darà i suoi frutti e grande soddisfazione per le opportunità che sarà in grado di creare sul nostro territorio.

Infine, la terza grande novità è costituita dalla nuova sede operativa della Pro Loco, che a breve si trasferirà da Piazza Roma a Piazza Castello presso i locali che furono della vecchia “Casa Comunale”; una sede centralissima, nuova per la Pro Loco ma che tutti ricordano come centro delle istituzioni tiggianesi in un passato non troppo remoto. Una sede, dunque, che è un po' l'emblema di questa Pro Loco targata 2012: sguardo al futuro nel pieno rispetto delle tradizioni e del passato locale.

Il nuovo Comitato si è comunque già messo a lavoro per programmare e mettere in cantiere alcune attività previste per i prossimi mesi: ancora da definire la data



del Servizio Civile, Mimma Piscopiello e Amedeo Martella con la carica di segretario esterno.

Per il collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti Genesisio Bleve, Luigi Martella e Alfredo Ottobre; per il Collegio dei Probiviri Giovanni Bleve, Mario Martella e Francesco Martella.

Una composizione, questa, che rispecchia gli obiettivi che il Comitato si prefigge di realizzare durante la durata del mandato ed il cui raggiungimento richiederà la giusta unione tra l'esperienza di chi ha già prestato la propria opera all'interno dell'Associazione e l'entusiasmo di chi vi entra a far parte per la prima volta!

Il nuovo Direttivo lavorerà in un'ottica di continuità con il passato, di cui condivide la finalità di valorizzazione del territorio e del senso di comunità che sono stati perseguiti e certamente raggiunti dal precedente Comitato anche grazie all'impegno prestato dai componenti uscenti Roberto Ottobre, Giuseppe Ricchiuto e Silvia Serafino cui va un saluto ed un sincero ringraziamento per quanto dato alla Pro Loco.

Ma non mancano nuove sfide che l'Associazione ha deciso di accettare e nuovi programmi che rappresentano la seconda grande novità di quest'anno; tra tutte, la partecipazione al progetto “Bollenti Spiriti” finanziato dalla Regione Puglia che porterà alla realizzazione di un laboratorio urbano nell'ambito di un programma triennale di attività in collaborazione con i laboratori di Corsano e di Salve. Un progetto, questo, bello ma particolarmente

per la giornata dedicata alla visita guidata a Lecce mentre già definite le date per il viaggio organizzato in Trentino nell'ultima settimana del mese di agosto e per il Torneo delle Associazioni del mese di Agosto. Non resta che fare un grande in bocca al lupo a tutte le persone coinvolte per questi quattro anni e che l'avventura abbia inizio!

### PERIODICO DELLA PRO LOCO - TIGGIANO

Sede: Piazza Castello - 73030 Tiggiano (Le)  
Reg. Tribunale di Lecce n. 775/2001 reg. stampa

#### Direttore editoriale:

Bianca Paris

#### Coordinatore redazionale:

Ippazio Martella

#### Redazione:

Massimo Alessio, Concettina Chiarello,  
Marta Antonietta Martella

#### Direttore responsabile:

Antonio Silvestri

#### Collaboratori:

Alfredo De Giuseppe, Giorgio Serafino,  
Maddalena Bitonti, Emanuele Martella,  
Luca Musio, Luigi Maria Guicciardi,  
Maurizio Antonazzo, Giacomo Cazzato,  
Francesco Fersini

Foto Archivio Pro Loco (salvo diverse indicazioni)  
La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita  
Gli articoli ricevuti e pubblicati possono non seguire  
la linea editoriale del giornale

Per informazioni: tel. 0833.531651

Grafica e Stampa:

Imago Pubblicità - Tricase 0833.784262

Chiuso in tipografia il 7 giugno 2012

Oreficeria Orologeria  
**Toma Antonio**  
CHIMENTO • LONGINES • BREIL  
P.zza Don Tonino Bello, 28 Alessano (Le)

Carissima;

ti scrivo non tanto, per sottrarti ai tarli dei vecchi cassetti di legno d'ulivo: non ce n'è bisogno e dal momento che nonostante siamo nell'era delle tecnologie avanzate tu continui a dominare incontrastata la storia della scrittura, quanto per lodarti pubblicamente.

Sembra ieri che, vestita di tricolore e munita di un lucido pennino, venivi intinta nel liquido nerastro di un calamaio "croce" dei quaderni degli scolari diligenti.

Non c'era foglio di carta asciuga più nuovo che fosse capace di sorbire, d'un fiato, l'inchiostro che la distrazione degli autori lasciava cadere sulla pagina giallastra del quadernetto con i bordi rossi e la fodera nera. Neanche la maestra più indulgente poteva ignorare quella sorta di scuro e tentacolare scarabocchio che pregiudicava la valutazione del dettato, o del compito di bella scrittura, dei conticini in riga o delle operazioni in colonna.

A proposito di foderina nera! Ricordi quando terminato il quaderno, la usavamo per ritagliare le sagome delle rondini a primavera e tu ne seguivi i contorni indugiano nell'incavo delle ali? Erano altri tempi! Tutto all'insegna del risparmio perfino le toppe rammendate sulle maniche dei grembiuli degli scolari lo testimoniavano!

All'epoca venivi custodita, come reliquia, negli astucci segnati dal tempo e dalle generazioni che, unti d'olio e scrostati, racchiudevano ogni sorta di segreto: i 10 pennini di riserva comprati a 5£ nel negozio di generi alimentari, il lapis ridottissimo che non si poteva neanche stringere fra le dita, un pezzo di gomma che veniva inumidito con la saliva per cancellare gli errori ed infine, anche, i sassi tondi e levigati per la partita con le amiche all'uscita di scuola.

Quella gomma che non di rado, dopo averla bagnata in modo esagerato e passata in fretta sul rigo, bucava irrimediabilmente la pagina. Le lacrime e le ansie degli scolari si placavano dopo il permesso implorato, ma non sempre ottenuto, a ricopiare il compito, pena uno zero tondo e sottolineato.

Sul tavolo del medico e dell'avvocato eri l'elegante stilografica ed accompagnavi prescrizioni ed atti processuali.

Scorrevi veloce e tracciavi segni precisi ed ornati, tutti orientati ed allineati, rigorosamente uguali e degni del migliore amanuense.

Producevi un suono simile ad un sibilo al contatto con la carta e chi era in attesa indovinava proprio da esso l'esito positivo, o meno, di una visita medica o di un consulto legale.

Nelle mani degli scrittori e dei compositori hai saputo dare corpo alle opere più sublimi nelle quali la tua anima fluida si svuotava in bellissime odi, liriche, lettere, e perfino spartiti musicali.

Venivi guardata con timore quando la vena poetica stava per esaurirsi quasi che dipendesse da te e dalla tua scia d'inchiostro la

## L... "ODE" alla penna

di Concettina Chiarello

buona riuscita del lavoro. Ed era proprio così...più solcavi la pagina più i pensieri fluivano fissandosi e diventando storia.

E' stato, da sempre connaturato a te lo spirito del detto latino secondo cui "*Verba volant, scripta manent!*" e tu hai sottratto le parole all'insidia dell'indifferenza o della dimenticanza.

Siamo stati gelosi di te ed abbiamo cercato di utilizzarti con rispetto e parsimonia: non volevamo vederti presto esaurita, anche, per non pesare sulle economie familiari.

Poi le cose sono cambiate e, quella società statica e orientata alla conservazione dei beni di consumo, è stata irretita in un vortice di novità, a tutti i costi, preludio dell'"usa e getta" imperante di oggi.

Negli anni del boom economico ti abbiamo trovata in tante versioni di colore, in vesti nuove, in forge diverse. Lo hai fatto per sostenere il confronto con la macchina da scrivere o per anticipare la dimensione multiculturale dell'odierna società? Personalmente propendo per la seconda ipotesi. Il tuo animo versatile ha saputo riconoscere e sostenere le diversità. Chi meglio di te ha conosciuto gli idiomi dei popoli civili e li ha saputi interpretare traducendoli in comunicazione!

E' bello pensare che l'Unità del nostro Paese, la sua Legge Fondamentale, le conquiste sociali e sindacali, le scoperte, le invenzioni, il passaggio da un modello economico ad un altro siano state accompagnate, testimoniate e siglate da te.

Un tempo trovavi posto nel taschino delle giacche dei maestri, dei dirigenti e dei liberi professionisti che, proprio per avverti scelta come fregio, dimostravano, con i fatti, di utilizzarti in modo efficace. Ora non è opportuno sfoggiarti in questa guisa. E poi non occorre svuotare del tutto il tuo inchiostro che già qualcuno è disponibile a far dono di intere confezioni di penne con tanto di griffe e di messaggio pubblicitario. Di recente sei diventata Replay: il tuo inchiostro lascia traccia di sé, come è giusto che sia, ma un tappo munito di gomma speciale, cancella gli errori che, ora, non ci fanno più vergognare. E così abbiamo continuato a sbagliare fino ad imparare, se abbiamo fatto tesoro degli stessi, diversamente la presunzione di sapere non ha fatto altro che aumentare la nostra onnipotenza. Proprio per questo non ci esercitiamo più, o molto poco, nella bella e "buona" scrittura!

Siamo diventati tutti improvvisamente ordinati e per cancellare gli errori usiamo uno strano liquido biancasto che, paradossalmente, li sottolinea evidenziandoli ancora di più.

Hai cambiato "nome" tutte le volte che le strategie di mercato te lo hanno imposto, pena il tuo scarso potere concorrenziale, ti chiami Pilot, Pentel, Replay, Staedtler, Bic,

Tratto, Azzurra, Aurora, Montblanc.

Sotto questo nome ratifichi, ancora, uno "status", ma attendi pazientemente il tuo turno nella vetrina di qualche gioielliere nella speranza di essere scelta come dono per una festa di laurea... Già perché per la Prima Comunione, oggi si regalano Palmari, macchinette digitali, videocamere. E per la Cresima di tutto e di più. La laurea è un'altra cosa! Quegli astucci contenenti penne eleganti, con apertura a scatto e fodere di velluto, sono stati "resi" per essere rimasti invenduti.



Bella esteticamente, multicolore, nera, rossa, blu, punta fine... che tu sia, la tua funzione è rimasta invariata nel tempo. Traduci il pensiero in parole, tracci le coordinate del sapere, sostieni i primi gesti sapienti delle mani degli scolari, metti su carta i difficili ragionamenti degli studenti universitari, sigli contratti e protocolli di intesa, definisci le linee essenziali dei progetti di legge...

Certo il tuo compito, soprattutto oggi, non è dei più facili dal momento che rischi di essere sostituita dalla tastiera di un computer. Ticchettando sui suoi tasti vediamo compiersi la magia delle parole che compaiono sul video.

Ed è per questo che noi, figli di una modernità esagerata, a volte, ci dimentichiamo di te.

Succede che se, distrattamente, ti prendiamo dal fondo delle nostre cartelle professionali non riusciamo a comprendere cosa ti manchi per essere al passo coi tempi. Concludiamo che, forse, saresti più completa se fossi munita di video incorporato come quello del nostro inseparabile PC. Se cediamo, però, alla sua seduzione ci manca la scia del tuo inchiostro e così facciamo un uso combinato di te, cara penna, e del computer. Questo è il modo più efficace per coniugare la tradizione con la novità. Sappi, però, che i nostri pensieri vengono prioritariamente affidati a te ed al foglio, dopo e solo dopo, elaborati, in file ed inseriti nell'hardware.

Carissima, non rammaricarti se il tuo ruolo "appare" di secondo piano perché fin quando ci saranno gli scolari sarai sempre la risorsa privilegiata nelle loro mani, anzi, fra le loro dita. Saranno loro a farti sentire protagonista del percorso formativo, del cammino di crescita umana e culturale.

Quanto a me posso affermare di avverti

scelta come amica del cuore da quando costavi appena 20£, eri di legno e munita di pennino. Adesso, che entrambe siamo cresciute, io ti cerco per annotare le mie impressioni e tu mi asseconi col tuo agile scorrere sul foglio.

Se mi manchi sono perduta! Ed è per questo che voglio dedicarti questa mia "L...ODE".

P.S.: gli alunni, per i miei sessanta, mi hanno fatto dono di una Pente SuperB e di un quaderno nuovo con questa dedica "Cara maestra ti auguriamo di scrivere per altri sessant'anni ancora". Che dici reggeremo?

## 10 E LODE

Anche Tiggiano alla volta dell'Emilia Romagna per portare aiuto ai danneggiati dal terremoto. Mario Peluso, presidente dell'Associazione della Protezione Civile di Tiggiano, sabato 9 p.v. insieme a 3 volontari, De Vita Angelo, Serafino Mario e Ventola Alberto recheranno soccorso nelle zone terremotate sotto le direttive della Protezione Civile Nazionale.

La Redazione, a nome dell'intera comunità, formula un sentito ringraziamento ai volontari della nostra Protezione Civile, ne ammira la sensibilità e mette a disposizione le proprie risorse.

## 39° Parallelo

La redazione ricorda ai lettori che ricevono copia di 39° Parallelo a domicilio che ad aprile è scaduto l'abbonamento. Sicché l'invio è assicurato, e lo diciamo con rammarico, solo a coloro che effettuano il versamento. La Redazione ringrazia comunque tutti i lettori per l'interesse con cui seguono la vita del giornale.

c/c n. 37428828 intestato  
a Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma

### Spazio ai lettori



Informiamo i nostri lettori che il giornale offre uno spazio dedicato a "liberi pensieri".

Gli indirizzi a cui far pervenire suggerimenti, proposte, contributi e quant'altro sono:

- Pro Loco - Piazza Roma, n° 1 73030 Tiggiano (Le)
- e-mail: info@prolocotiggiano.it
- ippaziomartella@alice.it
- Tel./Fax. 0833.531651

• Per il sostegno del periodico:

c/c n. 37428828 intestato a  
Pro Loco Tiggiano, p.zza Roma  
COD. IBAN:

IT77 D076 0116 0000 0003 7428 828

sito della Pro Loco Tiggiano:  
www.prolocotiggiano.it

ARREDAMENTI

**B** **Bleve**

Tiggiano (Le) - 0833.533206

...l'eleganza in evoluzione

RISTORANTE

Marina Serra

tel. 0833.775080

Grotta Matrona

Di fronte alla grave crisi che investe l'intera nazione greca non possiamo considerarci indifferenti spettatori, soprattutto alla luce dei notori legami etnico-culturali che uniscono gli eredi di Atene e di Roma in un comune destino strettamente collocato nell'area mediterranea. La profonda recessione economica che ha colpito la Grecia ancor più duramente rispetto agli altri paesi aderenti all'Unione Europea trova le sue origini non solo nella congiuntura negativa degli ultimi quattro anni, ma anche nelle travagliate vicende storiche del recente passato, che hanno sottoposto il paese culla della civiltà occidentale a devastanti e tragici rivolgimenti, con conseguenze permanenti sul tessuto etico e sociale della popolazione. La vile aggressione nazi-fascista all'inizio del secondo conflitto mondiale umiliò il paese, che aveva sempre difeso strenuamente la propria indipendenza, contando anche su stretti legami con la monarchia britannica (il Principe Filippo di Edimburgo è greco di nascita), e lasciò un pesante fardello di confusione istituzionale e di agitazione politica, rendendo terreno di scontro tra i blocchi contrapposti nel tormentato dopoguerra europeo. Dopo il fallito tentativo di colpo di stato comunista del 1948, la Grecia si avviò su un percorso monarchico-costituzionale, il cui sereno sviluppo fu continuamente intralciato sia dalle persistenti difficoltà nella promozione di un effettivo sviluppo economico dovute alla estrema arretratezza di estese aree del paese sia dai periodici contrasti territoriali con alcuni paesi confinanti, spesso ad un passo dallo sfociare in nuovi conflitti armati. Negli anni Sessanta, fallito un esperimento di democrazia autoritaria delle forze conservatrici, l'ascesa al potere del

## GRECIA: ANATOMIA DI UN TRACOLLO

di Giorgio Serafino

partito socialista democratico guidato dalla autorevole personalità di Gheorghios Papandreu sembrò finalmente segnare una stagione di profonde riforme economico-sociali per la necessaria modernizzazione e laicizzazione del paese. Ma le incertezze persistenti del quadro politico e l'ambiguo ruolo del giovane Re Costantino, oscillante tra una riaffermazione del predominio monarchico e l'assoluta fedeltà alla costituzione democratica, furono le premesse per il colpo di stato militare del 1967, che ad oltre un ventennio di distanza dalla sconfitta del nazifascismo, destituì il monarca e instaurò in Grecia una dittatura reazionaria (il regime dei colonnelli) quanto mai anacronistico, con conseguente rischio di isolamento internazionale fugato unicamente dall'appartenenza alla NATO. La dittatura ingessò il paese in un'oppressione poliziesca (con frequenti violenze e assassinii di oppositori) e lo trascinò nel 1974 ad un assurdo conflitto armato con la Turchia per il predominio sull'isola di Cipro, la cui unica conseguenza significativa fu la caduta per implosione del regime militare e la instaurazione di una repubblica democratica parlamentare sotto la guida dell'anziano leader conservatore Konstantinos Karamanlis. Il paese, malgrado l'affermarsi di una fiorente industria turistica di livello internazionale, era rimasto sostanzialmente arretrato e per di più escluso dall'avvio del processo di integrazione europea. Negli anni Ottanta, l'avvento al potere del nuovo partito socialista panellenico, guidato da Andreas Papandreu, segnò l'inizio di una lunga e contraddittoria stagione di riforme sociali

ed economiche (con l'ingresso nella comunità europea ed impetuosa espansione dei servizi sociali e del settore del pubblico impiego) e di contrasti accesi tra le forze politiche, accentuati da inquietanti casi di corruzione che rischiarono di screditare l'intero sistema democratico. Le origini più remote dell'attuale crisi greca vanno ricercate proprio in quella stagione politica, durante la quale l'alternanza dei governi socialisti e conservatori (segno di indubbia vitalità democratica e di regolare funzionamento delle istituzioni repubblicane) ha segnato continui stravolgimenti nelle politiche economiche, in un contesto sociale in cui estese erano ormai le rendite di posizione di ceti parassitari, non supportate da effettive realtà produttive e quindi foci di latenti squilibri strutturali, abilmente mascherati all'epoca dell'adesione alla moneta unica europea ed infine esplosi in un palese dissesto generale sotto l'attacco della speculazione finanziaria internazionale e dell'irrigidimento delle autorità monetarie comunitarie.

Al culmine di tale parabola negativa, in alcuni passaggi molto simile all'esperienza italiana, la Grecia, pur con ripetute e ravvicinate consultazioni elettorali, si ritrova sostanzialmente incapace anche di raccogliere i cocci del proprio sistema economico, rivelatosi estremamente inadeguato a reggere le devastanti sfide della crisi internazionale più grave dal 1929, e rischia di spingersi (o di essere spinta) in un buio tunnel sfociante in un fragoroso fallimento, apparendo impraticabili sia l'uscita dalla moneta unica ed il ritorno alla dracma sia l'attuazione di una

draconiana politica di rigore generale conforme agli standard europei, che richiederebbe un consenso sociale ed una concordia politica assolutamente utopistici nel momento presente e colpirebbe ingiustamente e indiscriminatamente soprattutto le fasce più deboli della popolazione.



In questo drammatico contesto l'Europa è chiamata a svolgere un ruolo di sostegno che, pur nella riaffermazione della responsabilità prioritaria delle istituzioni e del popolo greci nel disegnare il proprio destino, consenta al paese di superare l'emergenza finanziaria, disinnescando una crisi che rischia di estendersi a catena ad altre realtà vicine, non lasciando indenne nemmeno la stessa Germania, la più interessata, a dispetto delle apparenze, a mantenere integra l'eurozona ed i suoi peculiari equilibri maturati negli ultimi vent'anni di politica monetaria comune.

## I GIOVANI E L'INDOVINELLO DALLA FACILE SOLUZIONE



C'è chi lo cerca ma non lo trova, c'è chi smesso di cercarlo. La soluzione di questo indovinello? Beh basta chiederla ad un giovane italiano, per lui sarà un gioco da ragazzi: il lavoro. La situazione è critica e, da qualche anno a questa parte, molte sono le persone che sono andate a gonfiare le fila

di Luca Musio

delle tre categorie dell'indovinello. C'è chi lo cerca ma non lo trova. I giovani, dopo aver terminato il tanto agoniato esame di Stato, si dividono in due gruppi: chi frequenta l'università e chi, con un diploma da "perito" in tasca, inizia a cercare lavoro. Tuttavia questi due gruppi sono destinati, prima o poi, inevitabilmente a incontrarsi: lunghe sono le giornate in cui si va a destra e a manca per consegnare *curricula* su *curricula*, ma intanto i giorni passano e il telefono non squilla mai. La situazione è ancor peggiore per i laureati. Dopo aver studiato per tre o, come è per la maggior parte, cinque anni, molti da "fuori sede", gravando inevitabilmente sulla famiglia, nel neolaureato tipo, dopo aver fatto il suo "tour dei *curricula*" senza risultati, sorgono due pensieri: il primo è un senso di colpa proprio nei confronti dei genitori che tanti sacrifici hanno fatto per permettergli di conseguire la laurea; il secondo è il rimpianto di non aver frequentato una delle tante scuole professionali, bistrattate dai più, e imparare un mestiere, perché la cultura è sì bella ed importante, ma, purtroppo, al giorno d'oggi non paga. Il posto fisso è diventato un'utopia e sebbene qualcuno dica che non bisogna aspirarvi perché "crea monotonia",

quello è il sogno di ogni giovane. C'è chi ce l'ha ma non si vede. Chi, infatti, lavora in nero, ha sì un'occupazione che gli frutta uno stipendio, ma in realtà non si vede: per lo Stato è un disoccupato e per quegli anni di lavoro nero, lo sarà anche per l'Inps, che non potrà concedergli una pensione adeguata. Secondo un'indagine del 2010, gli under 30 che lavorano in nero sono 30 mila. Questo dato naturalmente deve essere preso con le dovute precauzioni, dato che si parla di un atto illecito e "clandestino" e di un lavoro che, appunto, "non si vede". Senza poi considerare tutti i diritti del lavoratore, che, naturalmente, non gli vengono riconosciuti. Ma non solo il lavoro nero fa parte di questa categoria. Anche quelle migliaia di giovani che frequentano stage o tirocini non se la passano meglio: spesso sfruttati più del dovuto con la promessa di una formazione più completa per il futuro o di un posto fisso, vengono pagati appena il minimo sindacabile. Tant'è che alcuni esponenti del governo Monti (nel caso specifico Elsa Fornero, il ministro del Lavoro che ha pianto alla parola "sacrificio" durante la conferenza stampa sulla manovra "Salva Italia", ndr) sta pensando di abolire gli stage post for-

mazione, perché appunto sono uno "sfruttamento".

C'è chi ha smesso di cercarlo. Questa è la categoria che dà più tristezza, perché è quasi un segnale di resa di migliaia di giovani nei confronti di una difficoltà che sembra insuperabile. Per l'esattezza sono 1,5 milioni in Italia i "neet": i "not in education, employment or training" sono appunto quei giovani che, oltre ad essere disoccupati, non lo cercano nemmeno il lavoro e non seguono alcun corso di formazione. Questo, salvo naturalmente in alcuni casi, non è però legato alla volontà di "fannulloneria", bensì al fatto che il lavoro non c'è e quindi si smette di cercarlo. Infatti molti facenti parte di questa categoria, in precedenza militavano nella prima categoria analizzata. C'è dunque uno scemare di speranze, di sogni, che per un giovane sono linfa, e la convinzione di aver buttato tanti anni della propria vita a studiare o a frequentare corsi di formazione professionale, per poi ritrovarsi con un pugno di mosche in mano.

John Lennon diceva "lavoro è vita, e senza di quello esiste solo paura e insicurezza": non c'è forse frase migliore per rappresentare il pensiero e lo stato d'animo di milioni di giovani, ma non solo.

**Mauro Infissi**  
di Salvatore Mauro  
*Alluminio e Ferro*  
Via A. De Gasperi, 105 - TIGGIANO - Tel. 0833.532936 - Cell. 329.7264156

**OTTAVIO NUCCIO** GALIA  
CERIMONIA UOMO  
73030 Lucignano di Tricase (Le) tel.0833.706320 fax 0833.706322  
www.ottavionuccio.com



**PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO PRO LOCO**

## Caccia all'uovo *III Edizione*

Pomeriggio del 7 aprile nel Giardino del Palazzo Comunale, Cadevano già alcune gocce di pioggia che punteggiavano l'atrio del Palazzo, il tempo sembrava volgere al peggio e si paventava l'ipotesi di rimandare la "caccia" al lunedì di Pasqua. Ma poi con la collaborazione di tanti tutto è stato sistemato. E tutto è andato per il meglio. Tantissima l'attesa dei ragazzini tiggianesi per quella che è una delle più interessanti iniziative della nostra Pro Loco, tanto da non accorgersi di essere completamente inzuppati dalla pioggia si lanciavano nell'affannosa caccia alle uova sode e agli ovetti di cioccolato; i genitori assistevano allo spettacolo un po' increduli per l'impegno dei propri figli alla ricerca delle uova.

Così mentre i più piccoli si districavano a cercare ovetti di cioccolata disseminati nella paglia di una delimitata e più sicura area, i più grandi in pochi ed elettrizzanti minuti recuperavano le oltre 300 uova sode sparse tra erba, terra, alberi e muretti. Nonostante le avverse condizioni meteo il divertimento non è mancato ed alto è stato

l'entusiasmo di piccoli e grandi.

Finita la raccolta è iniziata la conta dei punti, resa un po' complicata dal fatto che il punteggio variava in base al colore assegnato ad ogni uovo.

Oltre ad accaparrarsi un premio, i primi tre ragazzi che si sono aggiudicato il podio nelle due diverse categorie, hanno vinto altri due grossi premi, ovviamente in uova pasquali. I vincitori sono risultati: Morciano Andrea per la bravura dimostrata nell'aver trovato l'uovo con inciso il simbolo della nostra Pro Loco in oro, e Calabrese Sara per aver recuperato quello dipinto d'argento, mentre tutti gli oltre 150 partecipanti hanno ricevuto un bell'uovo pasquale di partecipazione.

La Pro Loco vuole ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver dato la disponibilità dei giardini, Ikebana, principale sponsor insieme al Supermercato Punto Risparmio, Supermercato Mega, Bar Ada, Bar La Guardiola, Pasticceria Chantilly, quanti hanno preso parte all'iniziativa e soprattutto i piccoli protagonisti della caccia all'uovo 2012.



## LE PRO LOCO UNPLI SI INVENTANO UNA FORMA DI SOCCORSO



L'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia con la collaborazione del Comitato Regionale UNPLI Emilia Romagna in accordo con la Coldiretti Regionale propone un'importante iniziativa a sostegno delle zone terremotate dell'Emilia.

I caseifici produttori di Parmigiano Reggiano delle aree terremotate sono state gravemente danneggiate.

A causa del sisma i magazzini di stagionatura hanno subito delle lesioni e per ripristinare i magazzini le forme di parmigiano vanno vendute.

Questa iniziativa è a favore sia dei produttori sia degli agricoltori delle zone colpite. Come potete vedere dalla foto i magazzini di stagionatura sono stati gravemente danneggiati dal terremoto. Per poterli ripristinare, i caseifici offrono a prezzi ridotti le forme di PARMIGIANO REGGIANO di varie stagionature. Infatti i rifornimenti di latte da parte degli agricoltori sono al momento fermi. Affinché la produzione ri-

prenda i magazzini vanno svuotati.

Le Pro Loco e/o gli interessati che aderiranno a questa iniziativa ed acquisteranno 1 o più delle 200.000 forme in vendita contribuiranno alla ripresa del lavoro dei dipendenti del settore caseario e permetterà altresì la raccolta del latte da parte degli agricoltori.

Il peso di ogni singola forma è all'incirca di 40 Kg.

I costi sono i seguenti:

Stagionatura 12 mesi Euro 9.50

Stagionatura 18 mesi Euro 10.50

Stagionatura 24 mesi Euro 11.50

Tutti i Prezzi si intendono IVA (4%) esclusa. I costi di trasporto sono di circa 25-30 Euro a forma. La consegna avviene circa 20 giorni dopo la ricezione dell'ordine.

Le richieste e prenotazioni possono essere fatte alla Segreteria del Comitato Regionale UNPLI Emilia Romagna e alla Segreteria UNPLI Nazionale ai seguenti indirizzi:

Email: [emiliaromagna@unpli.info](mailto:emiliaromagna@unpli.info)

Tel. 051-754678 - Fax. 051-6184626

## Annulata la sfilata nazionale delle Pro Loco d'Italia a Roma

La sfilata nazionale delle Associazioni Pro Loco che avrebbe dovuto invadere festosamente le strade del centro di Roma di gruppi folcloristici e bande musicali con la partecipazione di migliaia di persone provenienti da tutte le regioni italiane, prevista per il 24 Giugno in occasione del 50° Anniversario di Fondazione dell'UNPLI "Unione Nazionale Pro Loco d'Italia", è stata annullata in segno di solidarietà con le comunità locali colpite dal terremoto. "Le Pro Loco, ha dichiarato il Presidente nazionale dell'Unione Claudio Nardocci,

nascono dal cuore e dall'anima dei tanti Campanili che hanno fatto grande il Paese intero. Quei campanili abbattuti dal sisma, simbolo della nostra storia, ci hanno ferito più di altri. Non potevamo far festa".

Il presidente dell'UNPLI che associa 6 mila centri italiani pari a più dell'80% del territorio nazionale, con 600 mila soci attivi nella promozione del territorio e l'organizzazione degli eventi, ha poi sottolineato che i costi della sfilata verranno devoluti in favore delle comunità colpite dal sisma.

Ufficio stampa UNPLI



**TRADUZIONI E SERVIZI  
AL TURISMO**

di Maria Antonietta Martella

Via. V. Veneto, 20 - TIGGIANO (Le)  
Tel. 0833.531311 - 340.9081777

## ROMANZO DI UNA STRAGE NEL FILM DI M.T. GIORDANA

### Romanzo privato di due vittime e di una Nazione

di Luigi Maria Guicciardi

Quando uno Stato gronda corruzione, sperpero e iniquità dalle sue crepe schermate da maschere posticce, è inevitabile che la protesta si levi anche per vie traverse, fuori dal mercato e dai salotti della logorrea. Allora emergono le rievocazioni delle disfatte pregresse e irrimediabili dello Stato. Non a caso a breve distanza in questo *annus terribilis* sono apparsi sugli schermi cinematografici due films che faranno epoca: *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana e *Diaz* di Daniele Vicari. Da essi serpeggia il ribrezzo civile crescente per i fallimenti della Stato, ieri, oggi e forse domani. Cominciamo dal film di Giordana - anche artisticamente impeccabile - che rievoca la bomba-strage del 12 Dicembre 1969 esplosa alle ore 16.30 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, Piazza Fontana, Milano (20 metri dall'Arcivescovado, 100 dal Duomo). Diciassette i morti, raccolti a pezzi, ottantotto i feriti. Personalmente, posso raccontare molte cose. In quel momento ero nel mio ufficio, Palazzo di Giustizia, via Freguglia. Come Sostituto P.M. mi occupavo soprattutto dei reati commessi a mezzo della stampa, che, in seguito a rapporto o querela, andavano a giudizio con citazione diretta. Ci fu come un rombo di tuono in distanza e solo dopo un quarto d'ora passò un collega che si occupava anche di infortunistica per dirmi che andava in piazza Fontana dove era scoppiata una caldaia del riscaldamento.

Invece era stata una bomba, in una banca, a venti metri dall'Arcivescovado, a cento metri dal Duomo, duecento dall'Università. In Questura, si può immaginare il caos (che non deve comunque succedere), perché in questi casi il Ministro degli Interni, dalla sua poltrona, vuole sapere tutto e subito. Diciassette morti raccolti a pezzi, ottantotto feriti. Gli inquirenti si buttano a pesce sulla pista anarchica, approfittando del fatto che c'erano stati attentati, per fortuna incruenti, sulla rete ferroviaria scopertamente anarchici, e proprio nelle ferrovie lavorava Giuseppe Pinelli, che della propria anarchia, peraltro finora innocua, non faceva mistero. Anche il movimento studentesco era infiltrato da attivisti di tipo anarchico, compresi quelli definiti "i cretini con la chiave inglese". Per giunta il 19 novembre in una manifestazione studentesca in via Larga, vicino all'Università, era stato ucciso a sprangate sul cranio, su una jeep della Polizia, l'agente Annarumma. E infine un taxista, Rolandi, diceva di aver visto un suo cliente scendere dal taxi, dopo brevissimo tragitto, con una borsa in mano, e andare alla svelta verso quella banca. Dalle fotografie segnaletiche mostrategli aveva riconosciuto tale Valpreda, un anarchico ritenuto persona bizzarra, che fu fermato. Da tutti questi indizi si sviluppa il doloroso e quasi incredibile dramma di Giuseppe Pinelli, romanzo-tragedia individuale, inizio di una catena che continuerà dopo la sua morte.

*Pinelli. Una finestra sulla strage* (Feltrinelli, 1971) è il titolo di un libro scritto a botte calda dalla mia combattiva conterranea Camilla Cederna, una specie di Oriana Fallaci. Essa non c'è più e nel film chi la interpreta sembra quasi una virago, fisicamente e vocalmente. Camilla era "cattiva" però amabile ed elegante.

Il libro è denso di notizie e riflessioni; altre ne ho tratte da *Le bombe a Milano* di Corrado Stajano (ed. Guanda) più noto per *Un eroe borghese* (1991); libro molto equilibrato nell'inevitabile critica. Chi era Pinelli? Un ferroviere con regolare contratto FFSS, addetto alla composizione dei treni merci, che dall'11 al 13 novembre aveva fatto il turno di notte. Pinelli era dichiaratamente un anarchico individualista (sic), abbastanza vicino ai socialisti anche nel ripudio della violenza, sicuramente distante dalle frange studentesche di *Lotta Continua* che sfidavano per strada la Polizia e poi degenerarono in partito armato. Tutto questo venne riconosciuto anche dal P.M. romano Vittorio Occorsio, che indagava sul Sifar (servizi segreti) per Piazza Fontana e fu ucciso poi nel 1976 da un commando di Ordine Nuovo, quel noto sodalizio di Freda e Ventura. Io stesso citai le conclusioni di Occorsio in udienza. Come avvenne il fermo di polizia di Pinelli, la sera tardi del 12 dicembre, giorno della bomba? Forse fu un caso fatale, perché Pinelli era andato a ritirare la sua busta con la *tredecima* e girando in città dall'uno all'altro dei suoi circoli era finito a quello di via Scaldasole, dove c'era il Commissario Calabresi con la sua squadra (ufficio politico) che stava fermando un giovane anarchico, Ardaù. Pinelli e Calabresi si conoscevano bene da tempo. L'episodio dello scambio di idee e forse di volumetti in libreria o davanti a una bancarella è pura verità, magari un po' inzuccherato nel film, ma vero. Calabresi e la squadra vanno via con l'Ardaù, e Pinelli, invitato, li segue con il suo motorino *Benelli*. L'invito diventa, in Questura, non sappiamo perché, un *fermo*. Forse si è saputo che quel mattino era arrivato in casa Pinelli un tale che poteva essere Valpreda, in quanto a lui *somigliante* come una goccia d'acqua: costui invece era Nino Sottosanti, anarcoide, venuto a Milano per



testimoniare a favore di altri compagni e farsi rimborsare le spese. A questo punto le forze dell'ordine annaspano alla disperata, nella convinzione che Pinelli, comunque, se ha incontrato Valpreda, avrebbe molto da dire. Da questo momento passano tre giorni con Pinelli fermato in Questura, anche oltre il termine rituale, e quando accade la catastrofe è rimasto ancora, in un'altra stanza, solo, l'impagabile Valitutti,



*habitué* dei cortei studenteschi, che sente un trambusto, "rumori sospetti come di una rissa" e poi gente che corre nel corridoio gridando: *si è gettato!* Dice di non aver visto, fra quelli, Calabresi, ma Pinelli intanto è precipitato dal quarto piano, dallo studio di Calabresi; *perché e come mai* non è stato chiarito. Erano passate da poco le ore 23.30 del 15 dicembre 1969. A pianterreno del cortile della Questura il cronista de *L'Unità*, Aldo Palumbo, uscendo a prendere una boccata d'aria, (la sala-stampa era gremita) vede precipitare un corpo, seguito da un tonfo e da un grido. Accorrono in molti, Pinelli è vivo e rantola, arriva l'ambulanza ed è morto. Il Questore convoca una conferenza-stampa (che si conclude verso le tre del successivo mattino) in cui, evidentemente preparato in modo maldestro, accumulando panzane, come si vede nel film, ben documentato da elementi obiettivi certi. Forse cerca (a parte l'inverosimile suicidio) di puntare come capro espiatorio su Calabresi, la cui presunta condiscendenza verso Pinelli aveva infastidito l'ambiente. Gli aveva concesso di telefonare a casa, il sabato, per rassicurare la moglie; la domenica sera aveva fatto avvertire i Ferroviari datori di lavoro che Pinelli era "ammalato"; lunedì mattina gli aveva concesso un colloquio con la mamma nell'anticamera dell'ufficio politico; forse pensava di rilasciarlo, tanto che alle ore 22 tra la signora Pinelli e Calabresi c'era stata una collaborazione per il recupero del "libretto chilometrico" (documento ferroviario rimasto in casa). Inoltre aveva avuto la fortuna, vista quasi come colpa, di trovarsi in altro ufficio (Ten.CC. Lo Grano), lontano dalla fatale finestra. Sta di fatto che, come previsto, la Stampa si scatenò, e il giornale di *Lotta Continua* cominciò ad accusare Calabresi di omicidio volontario, con le espressioni di inaudita violenza che appaiono su due facciate della citazione per giudizio direttissimo che dovetti redigere io, in quanto Calabresi non poté fare a meno di presentare querela per diffamazione (o calunnia?) col mezzo della stampa. A distanza di tempo posso anche credere che quella ondata di rancore, di fango e di subdolo incitamento al delitto avesse lo scopo di smuovere Calabresi e creare un contenzioso idoneo a un intervento finalmente serio della Procura che cercasse la verità vera.

*Insomma*, Calabresi parafulmine dell'intera Questura, bombardato sulle pagine di *Lotta Continua* con epiteti pesantissimi per settimane e mesi, querela *Lotta Continua*. Il giornale è scritto dagli studenti e da qualche sostenitore della *Milano-bene* che ha deciso di "cavalcare la tigre" della rivoluzione (sic), ma non mette la firma.

La mette, come direttore - perché il giornale possa andare avanti - Pio Baldelli, docente universitario di Comunicazioni di Massa, e così diventa lui imputato con Calabresi parte lesa. Gli avvocati della parte Pinelli non perdono tempo, siamo alla vigilia della torrida estate e pretendono l'immediato inizio del processo.

Ho sempre detestato di essere oggetto di pretese, ivi comprese quelle del mio...capo-ufficio che vorrebbe destinare il processo non alla I<sup>a</sup> Sezione del Tribunale, da tempo competente per la stampa, ma a un'altra...più fidata per salvare capra e cavoli. Ciò detto, le cose non mi piacciono e mando il processo per diffamazione al 14 ottobre e alla I<sup>a</sup> Sezione, come di solito. La prima udienza è già in clima da corrida con l'aula assediata da quelli di *Lotta Continua*, urla, contumelie, minacce di morte e botte come colpi d'ariete per sfondare le porte, fatte chiudere dal presidente. Costui era un veterano di processi per reati di stampa, con una sua personale strategia. Chiamava le parti controverse, gli avvocati, e in aula discuteva un po' *all'americana*, per arrivare al rinvio e a più miti consigli. Di rinvio in rinvio le parti, esauste, chiudevano la vertenza. Ma non era possibile in un processo come quello, a dispetto dei miei tentativi di ragionare con gli avvocati, e anche con l'imputato Baldelli, pur conservando la dignità di P.M. L'unica via d'uscita era quella di chiedere al Tribunale un sopralluogo in Questura per vedere da dove e come fosse precipitato Pinelli. Il Tribunale non chiedeva di meglio, in un ambiente così minaccioso, ma si capiva che molti, i giornalisti, gli avvocati e la turba assediante avrebbero preferito una spettacolare rissa in aula, soprattutto quando si presentò come parte lesa il commissario Calabresi, che conoscevo ma non *riconoscevo* più vedendolo lì a testimoniare, per salvare la Questura, bianco come un panno lavato. Il sopralluogo fu difficoltoso, con lo studio di Calabresi gremito da poco meno della stessa folla che c'era in aula. Pur senza eccedere, si ripeterono i rispettivi contrasti. La ringhiera della fatale finestra era in tutto alta 87 cm. dal pavimento. Ero accanto a un onesto giornalista che commentò: "bassina", e credo che questo particolare abbia influito sulla chiusura dell'inchiesta sulla morte di Pinelli, che finalmente ci fu: il Tribunale rimandò gli atti al Giudice Istruttore e questi fu Gerardo D'Ambrosio, persona di prim'ordine; e siccome conoscevo bene anche lui, penso che non gli sarebbe dispiaciuto incastrare non dico Calabresi, ma la Questura inetta e sospetta benché frastornata da Roma. *Gerry D'Ambrosio* non riuscì a cavare il ragno dal buco nel muro della compatta autodifesa della Polizia e dal previsto adeguarsi di Calabresi. Il quale continuò a essere preso di mira, con ogni pretesto, anche il più stravagante, come reale o virtuale assassino di Pinelli, e infine ammazzato per la strada da alcuni borghesi autopromossi salvatori della patria ma con stile mafioso: colpito alla schiena, finito col classico colpo alla nuca.

Nonostante il candore del Presidente Napolitano, io non credo che possa esserci una vera pace fra la signora Pinelli e la signora Calabresi. Il destino ma soprattutto l'ignoranza e il pregiudizio hanno aggiunto due vittime agli 88 morti della strage. L'inettitudine, oltre all'arroganza del potere e la corruzione hanno generato la lotta armata. Ho chiesto a un terrorista, in un processo: "Perché è fallita la lotta armata?" Risposta: "Bisogna anche chiedere perché ha fallito lo Stato. Perché queste istituzioni falliscono ogni giorno". Anche nell'orrida mattanza genovese della palestra *Diaz*.

## TERESINA DI TIGGIANO QUANDO IL MAGNIFICAT SI FA CARNE IN TERRA DI LEUCA

**O**hiiii! Era il saluto urlato di quella signora dai capelli candidi che arrivava con grandi pedalate sulla sua bicicletta *old style*, incurante di qualsivoglia segnaletica stradale. Del resto, nata nel 1916, munita solo di biciclo, era più che legittimata a riconoscere come autostrada spaziosa e trafficata quella via che collegava la sua casa, collocata nelle ultime propaggini del cen-



tro storico, alla chiesa confraternale dell'Assunta, quella ad un tiro di schioppo dalla matrice di Sant'Ippazio.

A conoscerla erano tutti, celebre tra i bambini poiché quella sua chioma bianca raccolta da un cerchietto, spuntava su per le campane dell'Assunta durante le processioni e a fare impressione, erano le braccia, che si dimenavano con forza lanciando il battacchio sulla campana a intervalli precisi: il tempo di una decina di rosario e si ricominciava. L'ultima volta che Teresina ci salì fui io il collega campanaro, decisamente inesperto, confratello novizio!

Così come anche in chiesa, figlia del già priore dell'Assunta, conosceva ogni giaculatoria ed ogni canzone, ad oltre novant'anni riusciva ad emergere per l'acuta voce tra tutta l'assemblea. Non mancava poi di distribuire di tutto, da quella borsa alla Mary Poppins sbucava l'impossibile: dalle cioccolate alle caramelle, ma anche le cose più semplici e belle, un frutto, dei fichi freschi, dell'olio. "Io sono la nonna no?", di-

ceva nel regalare qualcosa.

Addirittura una volta portò clandestinamente delle colombe bianche fino a Fiuggi (luogo di ritrovo con altri compaesani) e da lì partì in incognito per Roma, riuscendo a convincere la gendarmeria vaticana e a vedere in udienza pubblica il Papa con il suo dono speciale, finì per poi consegnarsi intelligentemente alla polizia con l'obiettivo di tornare nell'hotel in cui era stata data per dispersa, nella disperazione dei compagni di viaggio. "Quannu cammini pe' l'amore de Diu, Diu te iuta!". Il suo Dio lo incontrava nelle persone ed era, per questa ragione, sempre pronta a prepararsi in un attimo ad ogni occasione di possibile viaggio, anche se per pochi chilometri.

Il presepe più bello poi era il suo, caratteristico per le pianticelle più varie, le stoffe, ed i metodi più arcaici per riproporre improbabili fontane a Betlemme. Magari, quando qualche bambino aveva la gioia di incontrarla nella confraternita di cui fu madre più che generosa, lì davanti al suo presepe, lo prendeva per mano e recitava delle nenie dolcemente innanzi al bambino della grotta, celebrando inconsapevolmente, così come i piccoli grandi uomini, la sua stessa umiltà più vera e disarmante.

In quel luogo ameno che è stato per me, come per Antonio, per Ippazio, una casa, una chiesetta in cui lei era madre e compagna di avventure nella giovinezza senza fine di un sorriso, la comunità di Tiggiano ha avuto modo di renderle estremo saluto, ospitandola per una notte. E per Teresina sostare prima del sigillo tombale nel tempio per cui già da ragazza tessé la sua prima tovaglia, ancora oggi inneggiante a Maria, madre come lei di dolori e di gioie, sarà stata contentezza e risata piena, come solita nella sue meraviglie. Ad accompagnarla

di Giacomo Cazzato



l'intera confraternita e i due preti che con lei iniziarono le prime passioni per Dio, portandola a spalla fino in chiesa. Anche l'oratorio di San Michele Arcangelo, sulla strada per il cimitero, era aperto, cosa unica più che rara per la morte di un tiggianese. E se c'è una cosa che ricorderò di Teresina sarà il suo abbandono, il suo distacco dalle etichette e dalle formalità, l'immersione d'amore per la natura e gli animali, per i prodotti della terra, il vino che tanto fieramente sostituiva alle medicine e da cui mai si poteva separare, il bruno selvatico fiorito e legato alla bicicletta da portare in chiesa, la volontà di fare il bagno nel mare di Marina Serra a 95 anni suonati, una vita insomma paradigmatica del *sud del sud dei santi*.

Nulla di straordinario dunque, solo tanta giovinezza e libertà, la libertà delle colombe che preparava per le spose del paese, anche per mia sorella, le stesse colombe che frequentavano i cornicioni della sua casa e che il giorno in cui ci commiatammo per l'ultimo saluto, si librarono, libere, nella piazza della "Padula", tra gli applausi commossi di tutto il paese.

### BREVE BIOGRAFIA

Teresa Mura, classe 1916 è stata per decine di anni presidente dell'Apostolato della Preghiera, negli anni post conciliari è stato punto di riferimento per la Confraternita di Maria SS. Assunta e del SS. Sacramento, sagrestana e factotum per ogni tradizionale festività. Figlia di Luciano Mura viene da una famiglia di mastri costruttori tradizionalmente legata alla comunità di Tiggiano. Memoria storica e dalla vita piena di dolori familiari non ha mai partorito ma ha generato una figliolanza senza fine. E' lei la testimone onoraria di numerosi eventi del paese tra cui la dedicazione della nuova chiesa Cristo Redentore. Nella sua amata cappella sono nate dopo quasi 150 anni due giovani vocazioni al sacerdozio che hanno mosso con i suoi sorrisi i primi passi. E' spirata nel pomeriggio di un sabato, giorno dedicato alla Vergine, nel cuore di questo maggio 2012, mese mariano, durante la vigilia della festività della Vergine di Fatima. A trovarla agonizzante alcune settimane prima, è stato il diacono del paese, in abiti liturgici e accompagnato da una bimba chiamata Maria. Teresina aspettava la benedizione Pasquale delle famiglie, la porta era socchiusa come sempre, in attesa dell'ennesimo, ultimo incontro.



### UNA PRESENZA SEMPLICE E DISCRETA

Nonostante le fragilità, connaturate al genere umano, alcune persone non possono essere disgiunte dai luoghi di appartenenza perché la loro presenza li ha pieni di sé.

Non si possono neanche separare dalle azioni compiute nel corso della loro vita terrena perché le stesse sono state bi direzionali: hanno arricchito chi ne ha fatto dono e chi le ha ricevute. E non si tratta di effimeri beni materiali, ma di quelli più rarefatti del mondo dei valori. Non si può pensare che la presenza di Teresina Mura nella Comunità di Tiggiano sia stata insignificante, come d'altra parte quella di chiunque, ma per lei si deve fare un'eccezione. L'affetto corale dimostrato dai tiggianesi e la partecipazione dei confratelli della Confraternita dell'Assunta avvalorano la mia tesi.

Qualcuno ha affermato che Teresina aveva sempre una buona parola per tutti e che sa-

peva essere "leggera".

Ho riflettuto molto sul termine ed ho concluso che non è facile diventare leggeri con gli altri... semmai è il contrario. E' più facile atteggiarsi a giudici inclementi meravigliandoci delle debolezze altrui che comprenderle e scusarle diventando pesanti e duri come macigni.

La semplicità di Teresina intesa in senso evangelico, come quella della la sua omonima del Bambin Gesù, le permetteva di consigliare, ascoltare, condividere, gioire, soffrire, essere conviviale in modo naturale e leggero.

L'ho incontrata, in passato, sul sagrato della chiesa dei Padri Cappuccini in Alessano, spesso, anche con addosso il cingolo dei Francescani. Veniva a piedi poggiandosi alla sua bicicletta e lo faceva con animo semplice e cuore lieto imitando la Regola del Serafico San Francesco. L'ho incontrata sulla tomba

di Don Tonino e nelle tante occasioni nelle quali bisognava testimoniare le scelte radicali del Vangelo. La sua era una fede coerentemente vissuta.

Non posso dimenticare le ghirlande fiorite all'indomani del Corpus Domini tese sui pali della luce nelle vicinanze della sua casa. Presumo che cospargesse di petali odorosi il percorso e che ornasse di lini e broccati le finestre al passaggio del Signore. Egli, nel suo provvidente disegno di Padre, l'ha voluta assistere ed accompagnare in modo speciale. Non capita a tutti di essere soccorsi dal sacerdote in persona venuto a benedire la casa all'ottava di Pasqua! Teresina si è congedata dal suo paese e dalla sua dimora scortata da uno stuolo di chierichetti, forse, chiacchieroni e allegri come sono i bambini, ma zelanti e semplici come lei.

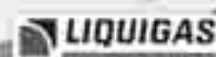
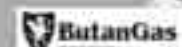
Concettina Chiarello

"Zippele zeppelle famme cu fazzu,  
maccarruni rossi quantu 'nnu vinchiu!  
famme 'nna grazia quantu mme binchiu.  
E ci porta oviniceddi,  
e ci porta ricutteddhe,  
e ci porta cose beddhe.  
E ieu lu misuru ci aggiu purtare?  
Ca solu lu cimmulu sapia sunare!  
E mo ca pe' disgrazia l'aggiu persu:  
nonne pozzu sunare mancu nnu versu."



**GAS IN BOMBOLE**  
**TIGGIANO** via XXIV Maggio

Rivenditore autorizzato



## I MIRACOLI DELLA VERGINE DI LEUCA

a cura di Francesco Fersini

Leuca, ultimo lembo delle terre romane è stata da sempre centro di pietà religiosa, sia per le genti salentine, sia per quelle straniere che arrivavano per terra e per mare. Le *Relationes ad sacra limina* (1590-1794), relative all'antica diocesi di Alessano, riportano dati statistici che oscillano tra i 20000 e oltre i 50000 pellegrini che ogni anno raggiungevano Leuca. E' stata sempre grande la fede e la devozione dei numerosi devoti che si portavano al santuario per ottenere un favore o ringraziare la Vergine per qualche miracolo ricevuto o per lucrare le indulgenze, particolarmente in occasione di alcune festività dell'anno.

Sui prodigi operati dalla Madonna di Leuca, che secondo la tradizione sono stati tanti, ben poco si sa e se ne ricorda



solo qualcuno come quello relativo al 13 aprile, quando la Vergine concesse una grazia ai leucani, forse salvandoli da un maremoto.

Su *La ghirlanda di maggio*, un libricino tascabile di 318 pagine in cui si cerca di solennizzare ogni giorno del mese di maggio consacrato a Maria sotto il titolo di *Regina de Finibus Terrae*, vengono attribuiti alla Madonna di Leuca ben 16 miracoli su 31. Il lavoro, stampato a Bologna nel 1877 presso la tipografia pontificia Mareggiano, poteva essere acquistato presso il Santuario che in quegli anni aveva conosciuto uno slancio religioso per la grande devozione del vescovo monsignor Salvatore Luigi dei Conti Zola. Non a caso sul frontespizio si cita opportunamente un passo biblico *A finibus terrae ad te, clamavi: dum anxietur cor meum, in petra exaltasti me* (Ps.LX, 2).

I giorni del mese di maggio si snodano meditando su un tema particolare, al quale segue un esempio o miracolo della Madonna, una preghiera, un ossequio e una giaculatoria.

Vogliamo iniziare con un miracolo che la Vergine concesse nel 1671 al figlio di un piemontese, tratto dall'esempio del Giorno I, dedicato a Maria, Regina de Finibus Terrae.

"...Portentosa fu una grazia che la SS.a

Vergine fece nell'anno 1671, appunto per mostrare quanto le tornasse gradito onorarla sotto il titolo di *Regina de finibus terrae*. Un tale, Savoiano o Piemontese, figlio di un militare che serviva nel presidio di Manfredonia, dopo un felice matrimonio contratto con ricca ed onesta donna, si stimava felice nel vedersi circondato di figli. Ma la nascita di uno di questi, sordo-muto, lo gettò nella più profonda tristezza.

Egli volle sperimentare mille rimedi suggeritigli dai medici; ma perché la scienza umana non può supplire ai difetti della natura, tutto riusciva vano ed inutile. Onde il povero padre, da felice che dapprima era, divenuto malinconico e triste, disperando omai negli umani soccorsi, pose tutta la sua fiducia negli aiuti del cielo. E perciò, giunto il suo figliuolo all'età di 14 anni, se lo prese seco e lo condusse a parecchi Santuari d'Italia per implorare da Dio la guarigione di lui. Ma la gloria di tal prodigio era riserbata al Santuario di Leuca, dove Maria si venera qual *Regina de finibus terrae*.

Perché quel desolato padre, saputo come la divina Madre concedesse colà specialissimi favori ai suoi devoti, recossi al suddetto Santuario insieme col figlio, e prostrato a' piè della Vergine, con abbondanti lacrime implorò la desiderata guarigione. Alle sue preghiere s'unirono pure i voti di molto popolo che trovavasi in quel momento nel sacro tempio.

Ma né lagrime, né singulti, né fervide preghiere pareva muovessero il cielo a pietà del dolentissimo padre. Egli però, non sentì venir meno la fede; ma continuò nel dì seguente, giorno di sabato, consacrato a Maria, con maggior fervore, le istanze.

Come di consueto eranvi nel sacro tempio molti devoti, ed il padre e l'infelice figlio stavansene inginocchiati a pregare. Se non che, al fine, già rassegnati alla volontà di Dio, muovevano per uscir dal tempio; quando una pia persona li esortò a soffermarsi un poco per salutare ancora una volta Maria, con la recita delle Litanie. Inginocchiati adunque di nuovo i due pellegrini dinanzi all'immagine di Maria, il padre prese a recitare divotamente le litanie... Ed oh! portento ammirabile giunti all'ultima lode di Maria: *Sancta Maria Regina de finibus terrae, ora pro nobis, il* giovinetto, acquistando la favella d'improvviso replicò ad alta voce: *Sancta Maria Regina de finibus terrae, ora pro me*.

Sì, egli avea acquistato la favella e l'udito, con quel giubilo del padre e santo stupore degli astanti che facilmente si pensa. E tutti magnificarono l'infinita bontà di Dio che si mostra sopra ogni credere mirabile nella sua Madre Maria..." (da *La ghirlanda di Maggio*, Bologna 1878, pp. 51-52).

## Riflessioni su un incontro con monsignor Bettazzi

di Bianca Paris



Deve esserci nell'aria di Ivrea e dintorni un qualche ingrediente che favorisce la spiritualità.

Saranno le sue "rosse torri" che si specchiano nella "cerulia Dora", guardano in cielo e traggono ispirazione. Sarà l'aria di cristallo in arrivo dal Monte Rosa. Sarà la sensibilità degli abitanti a cogliere questi segnali; il fatto certo è che in quei paraggi accadono con benedetta frequenza cose belle in sé, che sono anche buone. E che perciò appaiono ancora più belle.

Tricase ne ebbe un assaggio negli anni '30 quando ricevé il dono delle suore d'Ivrea, primo nucleo di quella comunità educativa, che tanto avrebbe contribuito alla formazione dell'infanzia locale.

Ed è sulla collina fra Ivrea e Biella che intorno ad una piccola chiesa romanica, nacque quella fusione di natura operosità preghiera dedizione amore accoglienza che è la Comunità di Bose.

Onore al merito di chi la inventò, partendo dallo zero assoluto delle risorse materiali, ma con la ricchezza delle risorse spirituali. Furono queste ultime a scovare le prime, a moltiplicarle per attirare collaboratori, sulle tracce della regola dei monasteri medievali. Lavoro e preghiera; preghiera e lavoro, la formula magica contro la ferocia nuda e cruda di quei secoli bui; e contro la ferocia appena mascherata (quindi più malefica) dei giorni nostri.

La Comunità di Bose è un laboratorio a ciclo continuo. Produce di tutto, dal cibo alle stoviglie al vestiario allo studio dei libri sacri alla meditazione alla preghiera all'accoglienza. La porta del Monastero è sempre aperta: un invito esplicito a soste di refrigerio per anime in frantumi, o al punto di esserlo.

Ma ad Ivrea c'è dell'altro. Nella sede vescovile c'è monsignor Bettazzi, il prelado famoso cui un amareggiato Berlinguer dal fondo della solitudine del mestiere più difficile, indirizzò una storica lettera. Perché proprio a Bettazzi? Una domanda simile è autorizzato a farla solo chi Bettazzi non lo conosce. Ma chi lo ha ascoltato anche una sola volta, sa che quel personaggio fa parte di un'élite, ben selezionata e con un bel paradosso all'occhiello: è gente calata perfettamente nell'attualità (guidano macchine maneggiano computer prendono aerei) eppure sono come proiettati in un altrove sconosciuto ai più.

Costoro hanno fatto propria la lezione di PAOLO: "quelli che si servono di questo

mondo siano come se non ne godessero, perché PASSA la figura di questo mondo". Loro, l'élite lo sa. Tutti gli altri lo avvertono di riflesso nella freschezza di ciò che i primi pensano e di ciò che dicono.

Invitato dal nostro dinamico Giacomo, monsignor Bettazzi era presente alla riunione del 4 maggio u.s. in memoria di don Tonino.

Molto interessanti tutti gli interventi (Invitto, Leopizzi, Morciano) suggestive le letture di Santoro.

Ma, stillanti rugiada come quelle di un adolescente con tutti i sogni intatti, furono le parole di monsignor Bettazzi NOVANTENNE.

Bianca Paris

**Il ricordo delle persone scomparse è racchiuso nel cuore di chi le ha amate, e nella mente di chi le ha conosciute. La Redazione sceglie di onorarne la memoria, proponendo la loro immagine.**



**Franco MANISCALCO**  
9/4/1959 - 1/4/2012



**Luciano PROTOPAPA**  
16/10/1931 - 7/4/2012



**Lucia BIASCO**  
30/7/1936 - 13/4/2012

**fornopronto**  
autentica tradizione

zona industriale lotto 13 - 73039 Tricase (Le)  
tel./ fax 0833.543878

info@fornopronto.it - www.fornopronto.it